TRIESTE, Venerdì 11 Giugno 1943
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7307
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 6-II.

Ferma decisione dell'Asse di continuare la guerra fino alla vittoria

Il Re Imperatore al rito in onore della Marina

UNDICI VELIVOLI ABBATTUTI A PANTELLERIA

Due quadrimotori in Sicilia

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 10 giugno 1943-XXI:
Bollettino 1111:

Sono ieri continuate le azioni aeree avversarie su Pantelleria: nel cielo dell'isola 6 apparecchi venivano abbattuti dalla nostra caccia, 5 da quella germanica.

Formazioni di plurimotori hanno bombardato località dei dintorni di Catania facendo vittime tra la popolazione civile e causando danni limitati: 2 quadrimotori, colpiti dai nostri cacciatori, precipitavano in mare.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni, 4 nostri velivoli non sono rientrati.

Le perdite finora accertate tra la popolazione civile nei dintorni di Catania a seguito dell'incursione citata nel Bollettino odierno ascendono a 41 morti e 91 feriti.

Il simbolo dell'Italia

Madrid, 10

L'eroica resistenza della piccola guarnigione dell'isola di Lampedusa continua ad essere esaltata da tutti i giornali. Il fatto che cinque compagnie britanniche, scrive l'*Arriba*, non abbiano potuto avere ragione della piccola guarnigione italiana, è la dimostrazione dell'altissimo spirito di resistenza che anima i valorosi difensori dell'isola. Il critico militare dello stesso giornale scrive che l'episodio di Lampedusa può dare l'idea delle difficoltà, che incontra una operazione di sbarco sulla costa nemica, anche quando gli attaccanti — come nel caso attuale — si trovino in posizione di grande vantaggio sui difensori».

Pantelleria e Lampedusa — scrive l'*A B C* — sono oggi il simbolo dell'Italia che entra nel quarto anno di guerra, cosciente delle prove che l'attendono, ma fermamente decisa a lottare fino alla vittoria.

L'azione contro Pantelleria pagata a caro prezzo dal nemico

Buenos Aires, 10

La stampa di New York, dando notizia dei violenti attacchi aeronavali cui è sottoposta Pantelleria, sottolinea l'irriducibile resistenza opposta da quella guarnigione, affermando che l'azione contro l'isola dovrà essere pagata a carissimo prezzo.

Un messaggio di Tojo alla Nazione italiana

«Sono certo che noi, che combattiamo per una giusta causa, conquisteremo infine la vittoria»

Tokio, 10

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Primo ministro Tojo ha inviato, a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il seguente messaggio alla Nazione italiana:

«Eccoci al terzo anniversario del giorno in cui l'Italia, risolutamente impugnando la spada della giustizia, intervenne nella gloriosa guerra. Dal suo inizio ad oggi, questa guerra ha attraversato due grandi tappe: la prima è costituita dall'intervento dell'Italia, nel giugno del 15.o anno dell'era di Showa, e la seconda dallo scoppio della guerra della grande Asia orientale, nel dicembre dell'anno 16.o di Showa.

«I risultati raggiunti, dopo quattro anni di guerra, hanno già posto in Europa ed in Asia orientale le basi della sicura vittoria: adesso si inizia l'epoca della lotta definitiva per la quale dobbiamo sviluppare, all'Est e all'Ovest, grandiose operazioni di annientamento. Il nemico, atterrito dalle disfatte, spinge, con esasperata forza, i Paesi neutrali nel conflitto e cerca di nascondere la propria debole struttura tentando vane offensive. Al contrario, la coalizione dell'Asse diviene sempre più solida, man mano che la guerra si sviluppa.

«Io desidero rendere nuovamente un sincero, particolare omaggio agli Italiani che, sotto la guida del loro Duce, Benito Mussolini, affrontano e superano con estrema fermezza e con fermissima certezza nella vittoria, tutte le difficoltà.

«La guerra attuale è la più grande delle guerre, senza precedenti nella storia dell'umanità; è quindi naturale che le sofferenze e le difficoltà che l'accompagnano siano senza pari. Anche se in futuro si presenteranno maggiori difficoltà, sono certo che noi che combattiamo per una giusta causa, conquisteremo, infine, la vittoria. Generale d'Armata Hideki Tojo».

Il *Mainichi* dedica un ampio editoriale dal titolo «L'alto spirito del nostro alleato» al terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Dopo aver passato in rassegna i principali avvenimenti verificatisi in questi tre anni di guerra, il giornale esalta l'importante contributo dato dall'Italia alla causa del Tripartito. Il giornale mette in rilievo il valore e l'eroismo delle Forze armate italiane che in una dura lotta, durata 36 mesi, hanno tenuto impegnata in Africa la maggior parte delle forze dell'Impero britannico. Passando a parlare dei bombardamenti angloamericani contro l'Italia, il giornale scrive che con questi inutili atti di terrorismo il nemico s'illude di poter fiaccare lo spirito ed il morale del popolo italiano, ma esso benchè duramente provato è più che mai deciso a tener duro fino alla immancabile vittoria che assicurerà al mondo un nuovo ordine basato sulla giustizia.

Sotterranee manovre contro la Spagna nel Marocco

La morte a Tangeri dell'ex Sultano Abd el Aziz

Tangeri, 10

Una sotterranea e complessa manovra stanno svolgendo gli Stati Uniti, d'accordo certamente con l'Inghilterra, per scalzare le posizioni spagnole del Marocco settentrionale. Proprio ieri a Londra, il Lord del Sigillo Privato Cranborne, rispondendo ad una domanda di Lord Davis, ha accennato confusamente alla provvisorietà del regime spagnolo di Tangeri, ai diritti britannici su quella città, all'attesa di un accomodamento finale, ecc.

D'altra parte vengono segnalate nuove manifestazioni di agenti nordamericani che segretamente lavorano per riunire tutti i Paesi del Marocco sotto [illegible] Stati Uniti. [illegible] con tenacia. Quanto alle posizioni spagnole, è noto che il generale Orgaz ha affermato anche di recente la volontà di strozzare ogni tentativo che possa minacciarle.

L'ex Sultano del Marocco, Mulay Abdelaziz, è morto nel suo palazzo di Tangeri. L'Alto Commissario del Marocco spagnolo, generale Orgaz, ha espresso la sua simpatia ai membri della famiglia dell'ex Sovrano.

Le notizie che qui giungono da Rabat informano che la situazione del Marocco va facendosi molto oscura e inquietante tanto per i Francesi quanto per gli invasori anglo-americani. Nel corso di alcune riunioni tenute nelle moschee di Fez, i Mussulmani si sono dichiarati contrari ad ogni ingerenza straniera nel Marocco, sia essa francese, inglese o americana. In seguito a ciò, le autorità di occupazione hanno immediatamente proceduto a vaste retate di nazionalisti a Fez, a Meknes e a Marrakesc. L'arresto di numerosi patrioti ha dato luogo a gravi insurrezioni, nel corso delle quali fu aperto il fuoco.

Il Duce riceve l'ambasciatore del Reich

Il Duce, in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, ha ricevuto l'ambasciatore del Reich von Mackensen.

Il colloquio è stato particolarmente cordiale e vi si è nuovamente confermata la stretta unione delle due Potenze dell'Asse e la loro ferma decisione di continuare la guerra fino alla vittoria definitiva delle Potenze del Tripartito.

Un vibrante saluto della Marina tedesca

Roma, 10

Il grande ammiraglio Dönitz ha inviato alla Marina italiana il seguente messaggio:

«Ai camerati dell'alleata R. Marina italiana eleva, con me, il pensiero la Marina da guerra germanica, in fedele fratellanza d'armi, nella giornata celebrativa in onore degli Eroi caduti e delle gesta gloriose compiute con alto spirito di sacrificio.

«Il valoroso comportamento degli equipaggi di navi da guerra e mercantili italiane impiegati nella lotta per i rifornimenti alla Tunisia rappresenta un'immortale pagina di gloria. L'incrollabile volontà e il risoluto spirito guerriero dimostrati da questi combattenti, costituiscono un segno indubbio che la lotta storica dell'Italia e il nostro combattimento contro il nemico comune, porteranno alla libertà e grandezza dell'Impero fascista.
Dönitz»

Una visita della Regina all'Ospedale del Littorio

Roma, 10

La Regina Imperatrice si è recata questa mattina all'Ospedale del Littorio, dirigendosi al padiglione Fiaiani dove sono in cura anche alcuni feriti della recente incursione nemica su Civitavecchia. L'Augusta Sovrana ha percorso le corsie del padiglione interessandosi a tutti i degenti, con ognuno dei quali si intratteneva amorevolmente. Nel corso della visita, la Regina Imperatrice è stata fatta segno a deferenti manifestazioni di omaggio.

Conseguenze degli scioperi

Sospensione totale in America della fabbricazione di macchine agricole

Buenos Aires, 10

Si apprende da Washington che l'ufficio per la produzione bellica sospende la disposizione che permetteva una limitata costruzione di macchinario agricolo, la cui insufficienza seriamente minaccia la produzione agricola, già sensibilmente diminuita rispetto agli anni decorsi. La sospensione è dovuta alla scarsezza di acciaio in seguito allo sciopero carbonifero.

In un discorso pronunciato davanti alla commissione per le questioni interne degli Stati Uniti, Herbert Hoover ha attirato l'attenzione del suo Paese sul fatto che i rifornimenti di viveri diminuiscono mentre la richiesta aumenta. Hoover ha consigliato urgentemente di applicare una vasta riforma del controllo dei viveri mettendo in rilievo che la loro scarsità sul mercato potrà durare quattro o anche sei anni. Egli ha sottolineato inoltre che la popolazione degli Stati Uniti dovrà contentarsi nel prossimo inverno e fors'anche nella primavera di ricevere meno viveri che negli scorsi mesi.

NELL'ANNUALE DI PREMUDA

Solenne consegna delle ricompense agli eroi

Roma, 10

La giornata celebrativa della Marina si è aperta con l'omaggio compiuto dal sottosegretario Riccardi al Milite Ignoto. Successivamente il sottosegretario Riccardi si è recato presso l'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, dove ha ripetuto il rito. Infine l'ammiraglio Riccardi ha deposto una terza corona di alloro al Ministero della Marina, presso la lapide dei marinai caduti, alla presenza dei sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica.

Immortale grandezza

La cerimonia celebrativa della quinta Giornata della Marina si è svolta alla presenza della Maestà del Re e Imperatore. Il Sovrano è giunto alle 10, accolto dagli onori regolamentari, dal saluto al Re e dalle acclamazioni della folla.

Nel luogo della cerimonia è stata issata l'insegna del Sovrano. Ricevuto dalle autorità tra cui erano il Maresciallo d'Italia De Bono, il Grande ammiraglio Thaon di Revel, il Segretario del Partito, Scorza, i ministri dell'Africa Italiana, Teruzzi, delle Comunicazioni, Cini, della Cultura popolare Polverelli, i sottosegretari ai Dicasteri militari, il Governatore, il Prefetto e il Federale, il Re Imperatore ha passato in rassegna lo schieramento dei reparti armati, soffermandosi nel saluto presso la gloriosa bandiera della R. Marina. Quindi è salito sul podio raffigurante la torre trinata di una nave da guerra, presso cui era una schiera di corazzieri. Sul podio si trovavano gli addetti navali dei Paesi amici ed alleati che hanno reso omaggio al Sovrano. La cerimonia non ha avuto che un tema: la consegna delle ricompense al valor militare. Innanzi tutto la Maestà del Re Imperatore ha consegnato l'alto segno del valore ai congiunti degli eroi che immolandosi per la Patria meritarono la medaglia d'oro.

I nomi degli eroi squillano nell'aria: sottotenente di vascello Giorgio Scalia, *da Roma, che dopo aver visto smantellare dal fuoco nemico l'ultimo pezzo della sua nave con la quale aveva controbattuto sino all'estremo la superiorità numerica dell'avversario, donava il suo salvagente ad altre persone dell'equipaggio, condividendo la sorte dell'unità che gloriosamente si inabissava; sottotenente di vascello* Bisagno, *da Genova, uno dei più valorosi condottieri di Mas nelle operazioni contro le piazzeforti sovietiche; sottocapo maggiore della Milmart* Carmelo Borg Pisani, *martire maltese caduto sotto il piombo nemico al grido di «Viva l'Italia»; capitano di corvetta* Ener Bettica, *da Castagnola Lanze, che esaurite tutte le armi a disposizione della sua nave, si immolava serenamente, dopo aver provveduto alla salvezza del suo equipaggio; capitano di corvetta* Salvatore Todaro, *da Messina, sempre ansioso delle più rischiose imprese, finchè cadeva eroicamente per la grandezza della Patria; ammiraglio di Divisione* Lorenzo Gasparri, *da Napoli, investito dallo scoppio del deposito di munizioni durante l'assolvimento di un compito che estraneo ai suoi doveri di comandante si era imposto per seguire il suo temperamento generoso ed eroico, cadeva da prode soldato, concludendo in un alone di gloria un'esistenza tutta dedita alla Patria.*

Superbe motivazioni

Presso il Sovrano si accostano via via i singoli congiunti e la Maestà del Re Imperatore consegna le ricompense rivolgendo ad ognuno parole affabilissime. Mentre le motivazioni vengono lette ad alta voce, si ode il crepitio delle mitragliatrici ed il rullio dei tamburi.

Dopo le medaglie d'oro alla memoria vengono consegnate dal Sovrano quelle «a dispersi», e si odono allora le superbe motivazioni che accompagnano l'alta ricompensa per il ten. col. del Genio navale Domenico Bastianini, *da Tuscania, che smantellate le torri ed immobilizzate le macchine del tiro dei grossi calibri, nonostante fosse dato l'ordine di abbandonare la nave, rimaneva a bordo per dare ancora la sua opera generosa alla distruzione dell'unità piuttosto che vederla catturata dal nemico; per l'ammiraglio di Divisione* Antonino Toscano, *da Agrigento che, ferito gravemente tra i primi e colpita duramente la sua nave, restava al suo posto di comando e di combattimento sino all'offerta suprema; per il capitano di vascello* Giorgio Rodocanacchi, *da San Miniato, che con una azione notturna compiva gesta mirabili di abnegazione e di eroismo; per il tenente del Genio navale* Franco Storelli, *da Gualdo Tadino, che invitato a rinunciare ad una pericolosa azione, rispondeva con fiere parole dalle quali emanava tutto l'ardore della propria decisione di compiere sino all'ultimo il proprio dovere, per il tenente del Genio navale* Giuseppe Bignami, *da Genova, superbo esempio di assoluta dedizione al dovere e di elette virtù militari e professionali; per il capitano di lungo corso* Antonio Zotti, *da Lussinpiccolo, comandante civile di un piroscafo, che, resosi vano ogni tentativo di salvare la nave, si dedicava subito al salvataggio del personale, inabissandosi poi fermo e sereno con la sua nave.*

Gli eroi sopravvissuti

Sono ancora i figli, le spose e le madri degli eroi che salgono sul podio dove il Sovrano risponde al fiero saluto dei congiunti con parole di intenso culto per i loro cari così altamente benemeriti di fronte a tutti gli Italiani.

Salgono quindi sul podio a ricevere l'aurea ricompensa dalle mani del Re Imperatore i valorosi marinai che sopravvissero alle epiche gesta. Ecco il capitano di fregata Francesco Mimbelli, *da Livorno, l'eroe di Creta, che con la sua minuscola silurante affondava tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere nemici, danneggiando un incrociatore e riportando la sua unità alla base; il capitano di corvetta* Giuseppe Gigalli Fulgosi, *da Piacenza, che emulava nelle stesse acque, nella stessa circostanza ed in pieno giorno le gesta del Mimbelli contro una formazione nemica ancora più numerosa; il capitano di vascello* Enzo Grossi, *da San Paolo del Brasile, il popolare affondatore di due corazzate nemiche; il tenente di vascello* Emilio Legnani, *da Milano, che puntava il suo Mas contro una formazione sovietica, affondando sotto l'infernale fuoco nemico un incrociatore; il capitano di fregata* Adriano Foscari, *da Venezia, che con la sua nave, dopo aver affondato un incrociatore ed essersi avventato contro un gruppo di cacciatorpediniere, esauriti i siluri ricercava col cannone l'avversario e dopo aver accertato il definitivo allontanamento del nemico, rientrava incolume alla base; capitano di corvetta* Mario Arillo, *da* La Spezia, *che ha portato a termine con estremo ardimento una rischiosissima operazione di mezzi d'assalto della quale saranno in avvenire pubblicate le eccezionali circostanze; il capitano di lungo corso* Cesare Rosasco, *da Genova, che, comandante di un piccolo piroscafo, gravemente ferito, portava a salvamento la sua nave, dopo un aspro duello con un sommergibile nemico.*

Il Sovrano rivolge ad ognuno dei valorosi parole di vivissimo elogio, rievocando spesso episodi delle fulgide gesta. Subito dopo la Maestà del Re Imperatore, consegna anche le medaglie d'argento, quelle di bronzo e le croci al valor militare, appressandosi con maggiore affetto ed affabilità, verso coloro che recano sul corpo i segni di gloriose mutilazioni.

Nulla poteva dare maggiore solennità al rito svoltosi nell'austero sobrio costume di guerra, di questa stupenda rievocazione di eroismi e di sacrifici contenuta nelle pagine delle motivazioni.

La gloria della Marina italiana, che si celebra nell'anniversario della leggendaria impresa di Premuda, è di nuovo ascesa nel cielo della Patria, per significare che all'inizio del quarto anno di guerra, coincidente con la data celebrativa, una potenza inviolabile è posta a presidio dell'avvenire, a decisiva premessa della vittoria.

La Maestà del Re Imperatore, compiuto il rito, si è allontanato dal luogo della celebrazione, mentre echeggiava possente il saluto al Re e si levava una nuova ardentissima acclamazione.

Nel corso della giornata celebrativa, il Comandante generale della Milmart, ha offerto la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Legionario». La bandiera è contenuta in un artistico cofano, opera del Mistruzzi, padre della Medaglia d'oro Diego.

In una località dell'Italia settentrionale: festose accoglienze ai reduci della «Cuneense»

La consegna ai mutilati del distintivo d'onore

Roma, 10

Ai mutilati d'Italia dell'attuale guerra, è stato oggi consegnato per disposizione del Duce, il distintivo d'onore. In tutte le Case dei mutilati, la cerimonia della consegna si è svolta fra ardenti manifestazioni di fede.

Nell'Urbe il rito si è svolto al Centro mutilati «Principessa di Piemonte», dove coloro che conservano sul corpo i segni gloriosi del combattimento, hanno una prova tangibile della solidarietà fascista. Alla manifestazione sono intervenute le più alte autorità, tra cui il Segretario del Partito Scorza, il ministro della Cultura Popolare Polverelli, i sottosegretari alla Presidenza Rossi, alla Guerra Sorice, alla Marina Riccardi, all'Aeronautica Fougier, alle Corporazioni Baccarini, il presidente dell'Associazione mutilati Delcroix, il Governatore, il Prefetto ed il Federale di Roma, il capo dei Nazionalsocialisti in Italia Venier.

I mutilati erano schierati nei due piani dell'Istituto e poco oltre si allineavano le rappresentanze delle Forze armate, della G. I. L., delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei Fasci di combattimento. Le autorità hanno consegnato i distintivi d'onore, dopo che era echeggiato il saluto al Re Imperatore ed al Duce. Tra i mutilati insigni vi erano il generale Ivaldi, l'Ispettore del Partito Medaglia d'oro Borsani, la Medaglia d'oro Toscano E. Poli, il capo della Polizia Chierici. Compiuto il rito, i mutilati e le rappresentanze, hanno cantato l'inno «Giovinezza» tra ardenti acclamazioni al Duce. Successivamente le autorità si sono recate nelle corsie dove il distintivo d'onore è stato consegnato ai grandi invalidi tra commoventi manifestazioni di amor patrio.

Nelle alte cariche dell'Esercito nipponico

Tokio, 10

Il ministro della Guerra annuncia alcuni cambiamenti delle alte cariche dell'Esercito. Il tenente generale Tadayoshi Sano è stato nominato Capo di Stato Maggiore del Quartier generale della difesa metropolitana; il tenente generale Taamichi Kuribayshi e il tenente generale Shizuo Sakagchi sono stati nominati rispettivamente comandante della Divisione Tokio e comandante della Divisione Zentsuji. Il generale Sano nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa metropolitana è recentemente tornato dal teatro di guerra del Sud Pacifico ove ha reso segnalati servigi.

Il generale Vlassov parla al popolo di Stuge

Minsk, 10

Un giornalista che ha accompagnato il generale Vlassov nel suo viaggio attraverso le regioni orientali liberate, descrive la visita del generale alla città di Stuge dove 25 anni or sono si svolsero duri combattimenti tra Russi bianchi e Russi sovietici. Il generale ha parlato al popolo riunito nella piazza spiegando il tradimento consumato dai bolscevichi che hanno distrutto le migliori energie nazionali. I numerosi ascoltatori hanno fatto entusiastiche accoglienze al generale Vlassov e ai suoi volontari.

L'Esercito sovietico ricostituito due volte

Stoccolma, 10

Il giornale *Aftonbladet* scrive che in seguito alle perdite subite, l'Esercito sovietico ha dovuto finora essere ricostituito due volte.

Secondo l'*Evening Standard* la situazione alimentare russa è notevolmente peggiorata.

In una nostra base aerea: prelevamento delle bombe dai magazzini per trasportarle sugli aerei in partenza

L'annuale movimento dei Prefetti del Regno

20 nuove nomine - 5 collocamenti a disposizione e 14 collocamenti a riposo

Roma, 10

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti:

Trasferimenti

Palici di Suni dott. Francesco da Torino al Ministero con funzioni di direttore generale della Sanità pubblica; *Borri avv. Dino* da Genova a Torino; *Salerno avv. Edoardo* da Bologna a Genova; *Letta dott. Guido* da Verona a Bologna; *Canovai dott. Tito Cesare* da Perugia a Verona; *Russi avv. Giuseppe* da Varese a Trapani; *Giacone Pietro* da Trapani a Varese; *De Cesare dott. Mario* cessa dalle funzioni di direttore generale del Fondo per il Culto ed assume le funzioni di direttore generale degli Affari di Culto; *Battiati dott. Francesco* da Benevento al Ministero con funzioni di direttore generale del Fondo per il Culto; *Zanelli dott. Emanuele* da Catania a Bolzano.

Grazioli Emilio da Lubiana a Catania; *Scassellati Sforzolini Francesco* da Cattaro ad Ancona; *Di Castri dott. Luciano* da Catanzaro a Viterbo; *Giammichele dott. Florindo* da Viterbo a Pesaro; *Mosconi Giovanni* da Pesaro a Udine; *Leone avv. Leone* da Cagliari a Brescia; *Notarianni avv. Gregorio* da Sassari a Perugia; *Cavani dott. Aldo* da Gorizia a Chieti; *Romualdi ing. Giannino* da Chieti a Livorno; *Binna dott. Manlio* da Livorno a La Spezia; *Varano Alberto* da Pescara a Palermo; *Sandonnino avv. Guido* da Vercelli a Pescara; *Murino dott. Giuseppe* dalla disposizione a Vercelli; *Zanframundo dott. G. Battista* dalla disposizione ad Avellino; *Bellini dott. Francesco* dalla disposizione a Gorizia.

Nuove nomine

Bracali dott. Elmo Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Teramo; *Mormile dott. Italo* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Benevento; *Flores dott. Ferdinando* Viceprefetto è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive; *Mocci dott. Francesco* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Nuoro; *Solimena dott. Giuseppe* Viceprefetto è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive; *Miraglia dott. Francesco* Viceprefetto è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive; *Solimena dott. Federico* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Messina; *Salvatore dott. Alfredo* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Campobasso; *Broise dott. Guido* Viceprefetto è nominato Prefetto ed è destinato ad Ascoli; *Cirta dott. Mario* Viceprefetto è nominato Prefetto e collocato a disposizione conservando l'attuale incarico; *Biancorosso dott. Rodolfo* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato al Ministero, restando nell'attuale incarico; *Rizza dott. Giulio Cesare* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Rieti, *Severini dott. Ugo* Viceprefetto è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Pavone dott. Tommaso Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato al Ministero; *De Dominicis dott. Adolfo* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato al Ministero restando nell'attuale incarico; *Festa dott. Giuseppe* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Cagliari; *Ottaviano dott. Vincenzo* Viceprefetto è nominato Prefetto e destinato a Sassari; *Endrich avv. Enrico* è nominato Prefetto e destinato a Cosenza; *Pigli dott. Mario* è nominato Prefetto e destinato a Cattaro; *Monzoli avv. Pietro* è nominato Prefetto e destinato a Catanzaro.

Collocamenti a disposizione

Mariano Adalberto, Prefetto di Palermo, per avere assunto altro incarico; *Radogna avv. Raffaele,* Prefetto di Messina, con funzioni di ispettore generale; *Orru dott. Gaetano,* Prefetto di Nuoro, a domanda per ragioni di salute; *Ciottola dott. Vincenzo,* Prefetto di Brescia, con funzioni di ispettore generale; *Froggio dott. Guglielmo,* Prefetto di Bolzano, con funzioni di ispettore generale.

Collocamenti a riposo per raggiunti limiti di servizio

Ausiello dott. Roberto, Prefetto di Ancona; *Caratti dott. Giuseppe,* Prefetto di Rieti; *Senise dott. Carmine,* Prefetto a disposizione; *Onnis Delicati dott. Giuseppe,* Prefetto di Ascoli; *De Santis dott. Guido,* Prefetto di Cosenza; *Trifuoggi dott. Nicola,* Prefetto di Avellino; *Cocuzza dott. Giuseppe,* Prefetto di Campobasso; *Vincani dott. Andrea,* Prefetto di Teramo; *Pitonti dott. Alfonso,* Prefetto di La Spezia; *Chiarotti dott. Pietro,* Prefetto di Udine; *Montecchi dott. Mario,* Prefetto a disposizione; *Del Luongo Vincenzo,* Prefetto a disposizione.

Collocamenti a riposo per avere assunto altro incarico

Mastromattei dott. Giuseppe, Prefetto a disposizione; *Petragnani prof. dott. Giovanni,* Prefetto a disposizione.

L'Italia riconosce il nuovo Governo argentino

Roma, 10

Il Governo italiano ha riconosciuto il nuovo Governo costituitosi a Buenos Aires sotto la presidenza del generale Ramirez.

Un mercantile americano silurato nell'Oceano Indiano

Buenos Aires, 10

Il Dipartimento della Marina nordamericana annuncia che un mercantile statunitense di medio tonnellaggio è stato silurato da un sottomarino nemico nell'Oceano Indiano. La nave si è spezzata in due ed è colata immediatamente a picco.

CRONACA DELLA CITTÀ

GLI AUSTERI RITI per la Giornata della Marina

L'omaggio ai Caduti e la consegna delle decorazioni al valore - Una Messa al Molo Audace in onore degli Eroi del mare

A Trieste, dove la tradizione marinara ha scritto indimenticabili pagine di valore e di eroismo e dove tutte le famiglie in lutto ricordano con commossa fierezza l'olocausto alla Patria della vita dei loro cari, la giornata celebrativa della R. Marina è stata solennizzata, ieri mattina, con cerimonie prettamente militari.

La prima austera cerimonia — come abbiamo già dato ampia relazione sull'edizione serale — si è svolta alle 10 a Barcola, sullo specchio d'acqua prospiciente il G. R.F. «Beuzzara», dove, presenti il vicecomandante federale della G.I.L. Vidulich, ufficiali della R. Marina, gerarchi del G.R.F., reparti armati e rappresentanze della G.I.L., il cappellano militare capo Barberini ha impartito la benedizione a sette armi della G.I.L. di Barcola, alla quale ha fatto seguito il getto a mare di una corona d'alloro in omaggio agli eroi della Marina.

La seconda cerimonia ha avuto luogo invece, presenti il Viceprefetto De Masellis per l'Ecc. il Prefetto Tamburini, il Federale Spangaro e tutte le altre maggiori autorità politiche, in una sala della Caserma della R. Marina «Audace» con la consegna delle decorazioni al valore al personale della R. Marina e della Marina mercantile.

Diamo l'elenco delle medaglie concesse alla memoria, a dispersi ed a viventi.

Alla memoria: medaglia d'argento: s. t. v. osservatore Giuseppe Maiorana.

Medaglia di bronzo: cap. corvetta Guglielmo Simonelli; t. v. Bruno Veich; t. v. Giorgio Visintini; capo meccanico Federico Petrelli.

Croci di guerra: marinaio Leopoldo Bonivento e montatore di garanzia Giordano Grava.

A dispersi: medaglia d'argento: g. m. oss. Bruno Gregorutti; medaglia di bronzo: ten. g. n. Matteo Riva; croci di guerra: s. t. v. Umberto Spekar, ten. g. n. Giuseppe Monti, f. m. Rodolfo Guglia, magazziniere Domenico Ravinich, 1.o macchinista Bruno Gandolfo.

A viventi: medaglia d'argento: t. v. Marco Revedin; cap. corv. Alberto Campanella.

Medaglia di bronzo: cap. corv. Alberto Campanella, cap. freg. Jerzy Sas Kulczycki, magg. g. n. Mauro Zingarelli, ten. g. n. Mario Germogli, cap. freg. c. Lorenzo Longobardo, cap. l. c. Giovanni Fabris, g. m. militarizzato Enea Pavanello, fuoch. o. Ciro Locont.

Croci di guerra: sottocapo m. n. Gioacchino Pozzetto, operaio mecc. Carlo Bassa, cap. l. c. Bruno Cucci, cameriere Giorgio Giraldi, sottocapo fuoch. Antonio Marculli, 2.o cuoco Giuseppe Favretto, s. ten. C.R.E.M. militarizzato Pietro Fumolo, cap. medico Vincenzo Galdi, ten. col. g. n. Ruggero Vio, magg. g. n. Oreste Bambini, t. v. Marco Pison, cap. g. n. d. m. Silvio Siri, cap. g. n. d. m. Marino Iseppi, s. t. C.R.E.M. Silvio Dolli, 2.o capo mecc. Ennio Turrini, capo mecc. 1.a cl. m. n. Luciano Bello, t. v. Luigi Costa, capo nocch. 1.a cl. Natale Bianchi, serg. r. t. vol. Renzo Pintus, sottocapo mecc. Giorgio Cherchi, sottocapo m. n. Emilio De Biasi, cann. o. Attilio Brera, marinaio Mario Zambon, brigadiere mare Carlo San Pietro, capo cann. 1.a cl. Gilfredo Leonetto Giomi, capo mecc. 2.a cl. Vincenzo Lovreglio, capo mecc. 3.a cl. Raffaele Zedda, 2.o capo mecc. Mario Pisano, 2.o capo mecc. Giovanni Antonio Masala, serg. cann. p. s. Fortunato Sorrentino, 2.o capo silurista Osvaldo Cinelli, s. c. cann. art. Vincenzo Ponzetto, s. c. fuoch. a. Giuseppe Molteni, s. c. fuoch. a. Enzo Belfiore, sottocapo s. d. t. Primo Conte, fuoch. o. Pompeo Ballinari, fuoch. o. Rino Garbin, fuoch. o. Francesco Burini, cann. p. m. Michele Bordonaro, fuoch. o. Remo Maiocchi, cann. o. Salvatore Tambone, nocchiere Sebastiano Miardi, marò sv. Emanuele Russo, sottonocchiere Camillo Manna, s. c. segnalatore Salvatore Puleo, s. c. r. t. Dino Benedetti, s. ten. di vasc. Adiaimo Romitelli, cap. l. c. Luciano Schivitz, furiere Milovan Bressan.

Inoltre a tre combattenti sono stati consegnati i distintivi di mutilato di guerra.

La cerimonia di domenica al Molo Audace

L'Ufficio stampa federale comunica:

Promossa dalla Federazione dei Fasci di Combattimento in collaborazione con la Lega Navale Italiana, domenica prossima, alle ore 10.30, alla presenza delle autorità e gerarchie provinciali, verrà celebrata al Molo Audace una Messa da campo in onore dei Caduti del mare. Al significativo rito prenderanno parte rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti espressamente designati, donne fasciste e organizzati della «Gil». Per la durata della cerimonia, gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni dipendenti indosseranno l'uniforme fascista.

Nella G.I.L.

Comunicazione ai premarinari

I premarinari della classe 1924, ad eccezione degli allievi motoristi navali e radiotelegrafisti, sono comandati ad intervenire domani, sabato, alle 15.30, all'Istituto «G. R. Carli» — via Diaz 20 — per la continuazione dei corsi normali. I premarinari della classe 1925, invece, sono comandati a intervenire domani, sabato, alle 16, alla Caserma della «Gil», ex Silos, per la prosecuzione del corso preparatorio.

La distribuzione gratuita di sabbia
Chiusura di alcuni magazzini

I proprietari o amministratori di stabili, che non abbiano ancora ritirata la sabbia per la protezione antincendi, sono avvisati che lunedì prossimo, 14 corrente, i magazzini per la distribuzione gratuita della sabbia, al viale Regina Elena n. 63, in via Cologna n. 24, in via della Tesa n. 3 e in via Paolo Diacono n. 3, saranno chiusi improrogabilmente. Dallo stesso giorno resterà aperto soltanto il magazzino di via Sporcavilla n. 9 che osserverà il solito orario, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Sarà bene, perciò, che i ritardatari approfittino di questi due ultimi giorni per ritirare la sabbia dal magazzino a loro più vicino se vogliono evitare in seguito spese di trasporto maggiori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 giugno 1943-XXI

NATI	7
MORTI	6
MATRIMONI	11

DECESSI (10 giugno): Bertos in Bianchini Maria, a. 58; Bozzi Giorgio, a. 1; Svagel ved. Nessi Maria, a. 62; Radin Giovanni, a. 29; Bucovaz Francesco, a. 19; Sasso Vincenzina, mesi 10; Paoletti Luigi, a. 38; Dessardo Silvio, a. 15.

MATRIMONI TRASCRITTI: Depase Luigi, marinaio, con Cheriach Giovanna, giornaliera; Pliscovaz Riccardo, meccanico, con Spetti Giusta, commessa postale; Ramani Ernesto, commesso, con Quadrelli Elda, commessa; Bisiani Luigi, meccanico, con Antoni Maria, sarta; Minio nob. Bruno, capitano marittimo, con Giannetti Enrichetta, casalinga; Trani Marino, impiegato, con Mazzaroli Alice, casalinga; Sbisà Giovanni, operaio ferroviario, con Zanin Emilia, pulitrice; Roffi Giovanni, impiegato, con Martini Maria, casalinga; Bertetti Guido, orologiaio, con Borselli Giovanna, casalinga; Emili Federico, elettricista, con Hrovatin Emilia, impiegata; Zerjal Vittorio, operaio chimico, con Ban Anna Maria, casalinga.

Lo scoprimento al «Razza» di una lapide ai Caduti del Gruppo

Il Federale presente al rito

Quando, nel silenzio suggestivo che seguì allo squillo di tromba, fu tolto il drappo tricolore che copriva la lapide dedicata dal Gruppo rionale «Luigi Razza» ai suoi Caduti di questa guerra, nella vasta sala dei rapporti gli occhi di tutti si volsero al marmo sul quale erano scolpiti i nomi; e il nostro sguardo volle incontrare quello delle mamme e delle spose degli eroi, che in folto gruppo erano presenti al rito: cogliemmo la luce della fierezza e dell'orgoglio che queste donne fortissime, nell'umano rimpianto per il figlio o il compagno morti in guerra, sentono per il sacrificio dei loro cari. Quarantotto nomi — tutti i combattenti iscritti al Gruppo «Razza» che donarono alla Patria la vita in questi primi tre anni di dura guerra che si sono ieri conchiusi —, e accanto ad essi due altri nomi gloriosi: Luigi Razza, il ministro caduto sulla via dell'Impero e alla cui memoria il Gruppo si intitola, e Mario Granbassi, il fiduciario del «Razza» che trovò morte eroica in terra di Spagna.

Il Federale Spangaro, al quale erano stati resi al suo ingresso nell'edificio gli onori da un reparto di marinaretti, e che aveva lanciato, all'inizio del rito, prima che Padre Barbuiani benedicesse la lapide, il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce, depose dinanzi al marmo, sul quale una lampada votiva lasciava cadere raggi di pallida luce, un gran fascio di fiori. Fiori e una corona di alloro deposero anche i camerati del Gruppo maschile e le donne del Gruppo femminile.

Nella sala, adorna di bandiere, gli alfieri avevano recato i gagliardetti del Gruppo, ed erano adunati tutte le gerarchie maschili e femminili, i camerati della vecchia guardia col fiduciario prof. Silvio Zoldan e la vicesegretaria del Fascio di città, segretaria del Gruppo, Anita Giusti. Al posto di onore, dinanzi alla lapide, i familiari dei Caduti del Gruppo, fatti segno a reverente attenzione.

Dopo lo scoprimento della lapide, il fiduciario rionale chiamò i nomi dei Caduti, e ad una voce furono tutti invocati presenti, in una atmosfera in cui vibrava l'onda di una commozione sincera. Nacque allora in ogni cuore una promessa: essere degni di Loro! E questo disse, per tutti, Giovanni Spangaro, avvicinandosi ai congiunti dei camerati gloriosi, coi quali si intrattenne cordiale, rivolgendo a ciascuno di essi parole di affettuosa solidarietà.

ANNONARIA
Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni 13 e 14 corrente mese avrà luogo, presso le sottonotate macellerie, una distribuzione di frattaglie. Il buono di prelevamento è il numero 278 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Ecco l'elenco dei macellai rispettivamente con i numeri delle tessere e i nomi:

139, Sirotti Ruggero, via Giulia 67; 146, Suerz Onorio, via Giulia 26; 82, Ciano Mario, piazza Volontari Giuliani 1; 59, Godigna Rinaldo, via Giulia 24; 55, Gasti Amedeo, via Giulia 31; 169, Zafutta Nereo, via Galilei 9; 52, Franceschinel Mario, via Marconi 44; 19, Burba Maria, via A. Volta 2; 87, Minkusch Gualtiero, via Marconi 30; 12, Bernetti Mario, via Giulia 17; 125, Samer Federico, via Rapicio 1; 5, Balbi Stanislao, via Nizza 32; 18, Bressi Francesco, via Marconi 18; 153, Tolusso Ado I, via Giulia 1; 162, Venutti Romano, via Battisti 26; 177, Cooperative Operaie, via Gatteri; 166, Visini Giuseppe, via Battisti 27; 45, Ebblin Marino, via Beccaria; 107, Polli Caterina, viale XX Settembre 13; 76, Loigo Guido, via Udine 59; 91, Obersnel Andrea, via Udine 45; 202, Luin Bruno, via Udine; 77, Lovisig Augusto, via Udine 22; 99, Piscanec Francesco, via Udine 18; 72, Leani Guglielmo, via Udine 12; 16, Bertolini Mario, via Udine 2; 135, Siega Guido, via Rittmeyer 9; 114, Raimondi Umberto, via Commerciale 27; 3, Antonini Pietro, via Commerciale 15; 96, Periatti Eugenio, via Cellini 1; 112, Raimondi Aldo, via S. Francesco 26.

Prezzi della pasta

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che in ordine ai nuovi prezzi della pasta, questi restano invariati. Con successivo comunicato sarà precisata la decorrenza e il nuovo prezzo. La suesposta disposizione vale esclusivamente nella fase di scambio tra dettagliante e consumatore.

Versamento buoni di prelevamento
dei generi da minestra

Entro oggi devono essere versati da parte dei dettaglianti all'Ufficio Carte annonarie, Servizio controllo cedole, i buoni di prelevamento dei generi da minestra (pasta e riso) relativi al mese di maggio di cui è stato prorogato il prelevamento fino a tutto ieri. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Nella Sezione nautica dell'U.N.U.C.I.
Il varo di un'imbarcazione

Domenica, 13 corrente, alle 9, la Sezione nautica del Gruppo Unuci procederà al varo di una nuova imbarcazione yole di mare a quattro vogatori con timoniere. All'imbarcazione verrà imposto il nome del Caduto Eugenio Cosciani. La cerimonia si svolgerà presso il galleggiante della Ginnastica Triestina al Molo Sartorio.

I CENT'ANNI DEL MUSEO LAPIDARIO

Perenne fioritura di romanità in un giardino di pietre scolte e scritte

Ricordando il centenario del Museo lapidario triestino, il chiarissimo prof. Silvio Rutteri, direttore del Civico museo di storia ed arte, ci scrive:

L'8 giugno 1843, dopo una funzione propiziatoria nel Duomo per Giovanni Winckelmann a quindici lustri dalla sua morte, si dava per la prima volta pubblico accesso di visita alle raccolte lapidarie cittadine e alle prime collezioni artistiche acquartierate presso la Biblioteca Civica. E poichè quel nucleo d'arte e di memorie era già più che una promessa, il Comune lo designava chiaramente col nome di Museo di antichità. E lo affidava all'amore e alla versatezza di un archeologo degno della più tetragona fiducia, a quel Pietro Kandler, al quale gli studiosi devono la prima chiara intuizione del complesso architettonico ancora non del tutto esplorato del tempio capitolino.

Da Rossetti a Kandler

Anni di fervore quelli per la vecchia Trieste, che dai traffici del puntofranco traeva i sicuri auspici dell'emporio futuro e anelava il rapido salir della sua popolazione, che in continua ascesa raggiungeva la cifra di cinquantacinquemila persone, più che decuplicandosi in un novantennio.

L'elemento immigrato, se anche di provenienza non italiana, subiva ineluttabilmente l'azione schietta e tenace della secolare italianità dell'elemento cittadino. A liberare il quale dal gretto mercantilismo e ad educarlo verso aspirazioni anche di ricchezza dello spirito vigilava con pensiero politico lungimirante un cittadino principe, che al giudizio dei posteri doveva rivelarsi quale il più triestino dei triestini, Domenico de Rossetti. La divina Provvidenza, alla quale egli con volontà testamentaria raccomandava l'anima sua con il largo suffragio delle Messe, lo aveva dotato di capacità multiforme e di un sereno senso di equilibrio che gli concedeva mirabili possibilità di partizioni del tempo, onde a tanti studi e a tante cure voleva e riusciva a dedicarsi. Passava così da una rima ditirambica o elegiaca a un disegno fantastico o architettonico, da un'azione politica teatrale a un compendioso e originale contributo petrarchesco o a una difesa aperta per l'italiana sua città natale come nella Mnemosyne, da una robusta meditazione storico-analitica sulle franchigie a una pagina sul giardinaggio o sui pozzi artesiani. Fondatore nel 1810 della Società di Minerva per immettere nella vita cittadina l'elevatezza di un cenacolo letterario e il beneficio di una diffusione della conoscenza storica regionale attraverso la pubblicazione dell'«Archeografo Triestino», aveva potuto con lottata vittoria nel 1833 inaugurare il cenotafio a Giovanni Winckelmann, spento a Trieste, sul declivio abbandonato del Cimitero di San Giusto, come pure a suo merito l'erezione della Chiesa di S. Antonio e del nuovo Ospedale, l'istituzione della beneficenza, la Cassa di Risparmio. Caldeggiato e voluto da lui doveva sorgere anche il Museo. La morte lo colse il 29 novembre 1842, pochi mesi prima dunque dell'inaugurazione pubblica di quest'istituto culturale, ma non prima ch'egli lo vedesse ormai avviato alla realtà della sistemazione.

Fervore per le raccolte

Infatti Pietro Kandler costellava già il monumento winckelmaniano del candore purissimo latino di pietre scritte o scolte e trasformava così il sito in un giardino dove in perenne fioritura la romanità desse il titolo più nobiliare alla città, che ancora nel 1688 con decreto del suo municipio raccoglieva nella sua piazza maggiore i primi documenti lapidari di questa sua antica civiltà. Al fervore di Vincenzo Scussa, di Padre Ireneo della Croce, del Protonotario Apostolico Daniele Francol seguiva nel secolo successivo quello del cancelliere sanitario Cristoforo Bonomo, intento ad aumentare con la serie delle monete vescovili e con quelle greche e romane la collezione numismatica ereditata da Giuseppe Andrea, mentre l'Accademia degli Arcadi Sonziaci, ad opera del suo bizzarro animatore Giuseppe de Coletti, si rendeva munifica donatrice di sculture greche. Carlo d'Ottavio Fontana era il mecenate del primo ottocento per numismatica e per ceramica greca, mentre il Comune, con la valida intelligenza dell'architetto Pietro Nobile, faceva accogliere presso la Biblioteca epigrafi e pietre lavorate affioranti dal suolo nelle esplorazioni archeologiche e incastonate nelle case che si demolivano. Il Rossetti, illustrando il «Musaico antico scoperto nell'aprile del 1825» ammoniva come l'opera di scoperta e di conservazione, a torto accusata di frivola inezia, fosse «doverosa e utile per ogni popolo, tempo e luogo, ove la civiltà e la dottrina abbiano gettato almeno le prime fondamenta del beato loro reggimento».

Nel 1842 il campanile di San Giusto, liberato nella parte inferiore dalla muraglia che internamente cingeva la scala, ridava alla luce la sepolta grazia corinzia delle colonne che avevano formato il pronao del tempio capitolino; l'anno appresso la colonna di Ferdinando I veniva risollevata sul piazzale; una società triestina di belle arti da tre anni andava promovendo la vita artistica con esposizioni; l'eco dei trionfi milanesi di Giuseppe Lorenzo Gatteri si espandeva per la città, nella quale Lorenzo Butti, Augusto Tominz e Vincenzo Poiret avevano aperto i loro studi di pittura; al tremulo riflesso dei lumicini ad olio per le vie sorgevano pallide reminiscenze dello stile archiacuto accanto alla possente mole del Tergesteo; si congiungeva con un viale alberato il passeggio di S. Andrea alla città; la vita navale si affermava nella costruzione del Cantiere di S. Marco e il riflusso finanziario faceva gremire la sala del Teatro Grande come quelle dei teatri Corti, Mauroner, Filodrammatico, echeggianti i due ultimi di plauso all'astro di Adelaide Ristori, splendente nella sua ascesa.

Il discorso inaugurale

In questo clima Pietro Kandler pronunciava il discorso inaugurale per la cerimonia che costituiva il civico Museo di antichità, dichiarandolo «non materiale assembramento di monumenti, ma istituzione», mettendo così in evidenza il valore spirituale che alla cultura sarebbe affluito dal nuovo centro di studi diviso fra le stanze presso la Biblioteca dell'attuale Piazza Hortis, allora Lipsia, e il declivio dell'ultimo tratto della via Cattedrale, ombreggiato da alberi annosi e che trent'anni dopo veniva sistemato a ripiani ed abbellito di un tempietto d'imitazione corinzia. Nella prima sede monete, medaglie, diplomi, sculture erano frutto delle donazioni dei cittadini; presso S. Giusto si disponevano i monumenti che ancor oggi sono della massima importanza per la storia romana.

C'era infatti già la base del monumento equestre a Fabio Severo, che ripetendo su un fianco maggiore il verbale della seduta dell'antico Municipio di Tergeste tramanda i meriti senatoriali del triestino risanatore delle risorse tributarie e allargatore della cerchia politica cittadina; c'era la base dell'altro monumento equestre a Gaio Valerio Festo che da Roma portava le funzioni di patrono alla nostra città; c'era l'architrave del Tempio Capitolino a perpetuare l'erezione votiva di Publio Palpellio Clodio. Dappresso una piramidetta con i simboli sacri a Giove, a Giunone, a Minerva poteva fermare il pensiero su questa triplice divinità capitolina; un complesso di pietre legate ad arco faceva supporre al Kandler rinvenuta la base di una delle celle. Dall'edicola funebre con le severe immagini di Vibio Polhone e di sua moglie Ilara si diffondeva il concetto sacro della famiglia romana; dal trofeo d'armi dello schiavo bracato e della donna piangente raggiava la gloria delle conquiste. Splendeva il ricordo di Augusto nel basamento della perduta sua statura e nella lapide della cinta muraria. L'epigrafe dedicatoria di un sacello a Minerva dai gabellieri di S. Pelagio e il marmo del cristiano Maurenzio inciso di croce legavano tra loro le due epoche più lontane e additavano nelle pietre la funzione ricostruttrice della vita dei popoli. Il vivace bassorilievo con la lotta delle amazzoni portava una nota gagliarda di fattura artistica sulla distesa dei cippi confinari, delle urne cinerarie, dei capitelli, dei mascheroni con le potenti teste delle divinità.

E' trascorso un secolo. Il Museo di antichità, ribattezzato con riflesso al suo sviluppo in quello di storia ed arte e del Risorgimento, è salito nel 1925 sul Campidoglio, abbandonando la sede primigenia, pur allargatasi nel 1874, ma conservando dal 1911 il tentacolo della Villa Basevi per le collezioni di storia patria e del Risorgimento, divise nel 1934 in due sezioni staccate, la seconda delle quali si allogava nella Casa del Combattente. A due anni di distanza l'armeria trovava la sua naturale sistemazione nel Castello di S. Giusto.

Ora nel centenario, mentre si appresta a celebrazione la guida informativa del Lapidario, si auspica dall'intelligente fattività podestarile e dalla munificenza dei cittadini la creazione della sede unica e degna di tanta bellezza d'arte, di tanta ricchezza di storia.

Silvio Rutteri

Scadenza di rata d'imposta

Si ricorda che ieri, 10 corr., è scaduta la terza rata annuale delle imposte dirette, delle tasse e dei contributi sindacali e che vi è tempo per il pagamento delle somme dovute all'Esattoria comunale fino a tutto il 18 corr. I contribuenti ritardatari che effettueranno il versamento nei successivi tre giorni dovranno sottostare al pagamento di una indennità di mora di 2 per cento della somma dovuta. Tale indennità sarà elevata al 6 per cento per i pagamenti effettuati dal giorno 23 in poi. Si avverte che nel periodo di rata gli sportelli esattoriali sono aperti dalle ore 8 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16.30 alle 18. Al sabato dalle ore 8.30 alle 12.

TEATRI E CONCERTI

Cino Latilla al Rossetti

Nella gerarchia dei Latilla, Cino occupa il numero 2 e sulle stesse scene ove papà Mario ha raccolto tanti vibranti successi, il figlio Cino ha ieri sera felicemente debuttato col suo complesso d'arte varia, che è uno dei più interessanti del genere. Il vasto programma, ricco di scene comiche, canzoni, balletti ed eccentricità, è stato bravamente sostenuto dal comico Pino Derio, dal divo del microfono Fausto Bentini, dalla fantasista acrobatica Yanca Traversa, dall'attore Umberto Fiori, dai giocolieri «Duo Codanti», dalle danzatrici «Sorelle Edera» e dall'orchestra presentata da Cino Latilla. Il divertente avanspettacolo da oggi si replica. Sullo schermo: «Destino» con Heinrich George e Gisella Uhlen.

Una novità al "Casalini,, con la filodrammatica del D.I.T.C.I.

Viva è l'attesa tra il pubblico dopolavorista per l'annunciato spettacolo che si svolgerà domani, sabato, alle 20.30, nel teatro del Dopolavoro «Casalini». Una commedia assolutamente nuova per Trieste «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti, sarà data dalla filodrammatica del D.I.T.C.I., diretta dall'attore Giulio Rolli. L'interesse per il nuovo lavoro, la ben nota valentia del direttore, l'accurata preparazione di tutti gli elementi, già appartenenti in gran parte alla filodrammatica del Dopolavoro comunale, la cornice scenica apprestata con particolare cura danno garanzia di un felice successo. Per l'acquisto dei posti rivolgersi nel pomeriggio al D.I.T.C.I., piazza Costanzo Ciano.

Due rappresentazioni al Tergesteo per i camerati alle armi

Domani, sabato, con inizio alle 17.30 e domenica con inizio alle 16.30, si terranno, nella Galleria del Tergesteo, sede II del Dopolavoro delle Forze armate, due trattenimenti dedicati ai camerati alle armi, con la partecipazione del complesso di fisarmoniche del «Ditci» diretto dal camerata Zeppar. Allo spettacolo, cui si potrà accedere con ingresso continuato fino alle 21.30, potranno partecipare anche i dopolavoristi.

Il cinema al Giardino pubblico

Questa sera, nel teatro estivo del Giardino Pubblico, si proietta il film «Sospiri di Spagna» con Estrellita Castro e Roberto Rey. Domani: «Sposo il mio amore» con Anna Neagle e Tullio Carminati.

L'odierno spettacolo al campo «Ciano». Oggi, alle 21.30, al campo «Costanzo Ciano» del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo un suggestivo spettacolo cinematografico con la proiezione del film «La volpe insanguinata». Nel simpatico ambiente non mancheranno di affluire in folla soci e dopolavoristi.

Concertino al bagno del D.I.M.M. Domenica, dalle 18 alle 20, al bagno del D.I.M.M. a Barcola, suonerà il complesso orchestrale della sede B.

TEATRI - CINE - RITROVI

ROSSETTI. 16, 17.45, ult. spett. 20.45: Spett. Latilla. Sullo schermo «Destino».
NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Voglio essere amata», con M. Roekk.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.30, 21.35: «Due cuori fra le belve», con Totò.
PRINCIPE. 16: «Notti di primavera», con Ingrid Bergman. Ultima 21.30.
FILODRAMMATICO. 15: La visione: «Gli amori di un'attrice», S. Hasso, G. Rydeberg e Comp. Triestina in «Andemo in villegiatura», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.30: «La statua vivente», seg. doc. «Guardia al cielo».
ITALIA. 16: «Ballo con l'imperatore», armonia, brio, grazia, con la deliziosa Marika Roekk.
REGINA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale, cantato, con Maria Cebotari. Rossano Brazzi.
IMPERO. 16: «Tempesta sul golfo», il capolavoro di Armando Falconi. Doc.: «Acque feconde».
REALE. 16: «L'angelo bianco», con B. Mancini. Romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Il birichino di papà», con Chiaretta Gelli. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», film comico, musicale, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il signore a doppio petto», con V. Vanni e S. Tofano.
MODERNO. 16: «Primavera mortale», voluttà di donna che distrugge un grande amore: Pal Javor, K. Karady.
ODEON. 15.30: «Rifarsi una vita», splendido con Ingrid Bergman.
ARMONIA. 15.30: «Sangue viennese», W. Fritsch e varietà.
SAVOIA. 15.30: «Il prigioniero di Santa Cruz», con Juan de Landa e Maria Mercader.
MARCONI. 16: «Fuochi di gioia», una storia d'amore divertente, con Mona Goya.
RADIO. 15.30: «La ballerina della ciarda», con Iven Agaj.
VITTORIA. All'aperto 21.15: «La fuggitiva con Jole Voleri. Se maltempo alle 16.
CENTRALE. 15.30: «Uno della montagna», con Gustavo Diessl, emoz., passionale.
ADUA. 16: «Scacco alla regina», con Françoise Rosay e Conrad Veidt.
VENEZIA. 15.30: «Troppo tardi t'ho conosciuta», tenore Franco Lo Giudice.
CARDUCCI. 15.30: «La stella di Rio», con la meravigliosa La Yana. Stupendo.
BELVEDERE. 15.30: «La donna perduta», con Luisella Beghi e Campanini.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Sospiri di Spagna», con Estrellita Castro, Roberto Rey.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	9	10
Rendita 3½%	90.50	90.50
Rendita 5%	91.—	91.10
Redimibile 3½%	90.50	89.65
Redimibile 5%	94.30	94.20
Obbligazioni Tre Venezie	98.90	98.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.30
Buoni Tes. nov. 1944	89.—	89.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.30	94.30
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—	517.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	594.—	594.—
I. R. I.	493.—	492.50
Elettr. Ferrovie Stato	503.50	503.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	510.—
Fond. Tre Ven. 4%	503.—	503.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Safias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2900.—	2930.—
Assicurazioni Generali	2230.—	2270.—
Assicuratrice Italiana	1010.—	1010.—
Infortuni	3450.—	3450.—
Riun. Adriat. ser. A	3300.—	3350.—
Riun. Adriat. ser. B	3300.—	3450.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	143.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	800.—	800.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	310.—	310.—
Terni	401.—	404.—
Cantieri Riun. Adriat.	330.—	325.—
Silurificio Whitehead	215.—	215.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	335.—	335.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	163.—	163.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

LO SPORT

R. Marina-Corpo d'Armata Trieste 2-1

R. Marina: Casari; Tosi, Furiassi; Valcareggi, Tabor, Grezar; Gualtieri, Trevizan, Gabetto, Mazzola, Conti. *Corpo d'Armata:* Striuli; Cozzi, Ballarin; Salar, Rancilio, Radio; Baldi, Siega, Piccioli, Rocco, Tagliasacchi.

(lu) *Partita bellissima, combattuta strenuamente, specialmente nel secondo tempo, quando i marinai vollero assicurarsi il successo definitivo. L'inizio è stato nettamente favorevole ai locali, che attaccarono a larghe folate, appoggiati da una mobilissima e poderosa mediana, nella quale Salar fece la parte del leone. Già al 1.o minuto, su centro di Salar, il portiere Casari salva a stento, parando a pugni chiusi. Dopo pochi minuti Piccioli, su tiro di Rocco, spara sul portiere. Risponde la Marina con una brillante fuga di Conti, che Striuli salva a stento. Al 15' si ha il primo angolo contro la Marina. Cozzi, un minuto dopo, salva da un'insidiosa puntata di Gabetto. Una punizione al 21', battuta da Valcareggi, trova Mazzola pronto che devia di testa verso la rete del Corpo d'Armata, ma Striuli brillantemente blocca. Il pericolo smuove i locali che, poggiando su Piccioli, per poco non segnano: Casari gettandosi tempestivamente sui piedi dell'attaccante salva la rete. Al 36' Ballarin blocca Gabetto. Dieci minuti dopo Baldi porta su un'azione, consegnando il pallone a Piccioli che spara violentemente sul portiero; parata a pugni, riprende Siega che spara alto. Al 31' secondo angolo contro i marinai: Salar prende di testa e lancia fuori di poco. Al 41' si ha l'azione della rete per la R. Marina: Gabetto porta l'azione, devia a Conti, che perde la palla per opera di Siega, il quale, invece di liberarsene prontamente, cincischia, sicchè Mazzola glielà prende e con un tiro poderoso oltrepassa la selva di gambe sorprendendo Striuli. Ancora un tiro di Conti, indi il terzo angolo contro gli ospiti. Nel primo tempo brillarono: l'intera difesa triestina, Salar, Rancilio e fra gli attaccanti Rocco; fra i marinai i migliori furono Tabor, Grezar e Mazzola.*

Nel secondo tempo si ebbero larghi spostamenti nelle due squadre, con l'immissione di ben sette elementi nuovi nella R. Marina e quattro nel Corpo d'Armata. Le formazioni furono:

R. Marina: Casari; Gratton, Furiassi; Pisano, Acquarone, Castigliano; Gè, Ispiro, Gabetto, Gritti, Conti. *Corpo d'Armata:* Striuli; Cozzi, Ballarin; Abrami, Rancilio, Radio; Mandrini, Siega, Carrara, Zaro, Tagliasacchi.

I locali attaccano come nel primo tempo, poggiando su Carrara che impegna seriamente Casari. Tre azioni vulcaniche dei triestini non hanno successo per poco. Decisamente la fortuna assiste la porta dei marinari. Al 6' angolo contro gli ospiti; subito dopo costoro rispondono con un angolo contro Striuli. Al 10' si ha la brillante azione del pareggio: Abrami passa a Siega, questi a Mandrini, che, crossando al centro, porta un ottimo pallone a Tagliasacchi. Tiro di testa di quest'ultimo e rete. La Marina si scuote e porta decisi attacchi contro la difesa locale; dal 29' al 30' si hanno un angolo contro il Corpo d'Armata ed un goal di Conti, annullato per fuori giuoco. I marinai insistono e su calcio di punizione Pisano trova il corridoio per mettere in rete. Due a uno. I locali cercano di pareggiare ma le due mezzeali sono stanche e non hanno chiarezza d'idee. Zaro, in giornata poco buona, riesce solo raramente a liberarsi dal suo guardiano, mentre Siega è troppo arretrato. Sullo scadere del tempo Striuli si salva con una fantastica parata e subito dopo blocca l'ultimo angolo in favore dei marinai. Conti — per un ipotetico fallo su Cozzi — è espulso. L'arbitraggio di Venuti fu abbastanza buono; tollerò però parecchie azioni scorrette.

Nel complesso, i marinai, seppur superiori come classe e come sostanza d'azioni, non ebbero modo di emergere, perchè bloccati inesorabilmente dalla oculatissima difesa del Corpo d'Armata. Rancilio, perno della squadra, fu di una vivacità insolita, ben coadiuvato dal brillantissimo Abrami (una rivelazione), dal tempestivo e coraggioso Cozzi e dall'onnipresente Ballarin. Radio fu il solito intelligente uomo di copertura e di lancio. L'attacco locale si dimostrò, nel complesso, fragile, seppur manovriero. Fra i graditi ospiti si staccarono Gabetto, Ispiro, l'astutissimo Gritti, Grezar e Pisano.

Pubblico numeroso ed entusiasta. Terreno infido.

Domenica «quarta» di trotto
Promesse e incognite del Premio Montebello

Nel convegno trottistico che si svolgerà domenica, il cartello è tenuto dal Premio Montebello, di lire 20.000, sui tre giri di pista, che si correrà tra sei soggetti di gran classe, dislocati su tre nastri. Ai 2420 partiranno «Quo Vadis», «Maraschino», «Freccia Nera» e «Delio Attico», ai 2440 «Fioretta» e ai 2460 «Trebbiolo». Non sempre le corse importanti trovano tanti partecipanti di grande qualità ed è quindi di un bel successo degli organizzatori l'aver saputo riunire un lotto così omogeneo per questa competizione, che richiamerà all'ippodromo la grande folla degli appassionati, la cui attenzione sarà attratta con maggiore intensità sulle prestazione che fornirà in corsa «Trebbiolo», il potente figlio di «Hazleton», dal quale si attende la gara eccezionale del fuori-classe. Soltanto a questa condizione «Trebbiolo» potrà aver ragione degli avversari, ai quali render dei metri è una impresa possibile soltanto ai grandi campioni della pista. «Quo Vadis», il secondo arrivato del Premio Apertura, avrà la guida del cav. Remolo Ossani, ben deciso di battere l'avversario dal quale riceve questa volta un nastro in più. La compagna di scuderia, «Fioretta», al nastro intermedio, è andata di un solo decimo di secondo sotto il tempo di «Trebbiolo» e in questa corsa, anche se l'allievo di Geminiano Scapinelli dovesse ripetere l'1.21.8, le basterà l'1.22.4 per precederlo, senza contare il fastidio che gli potrà dare durante il percorso, facendo viaggiare l'avversario al largo a protezione di «Quo Vadis», che nel frattempo potrà regolarsi al comando con più facilità e contenere a sua volta la pressione di «Maraschino», il quarto concorrente del lotto, che intende giocare tutta intera la sua carta.

«Maraschino» ha impressionato giovedì in pista per [illegible] per il suo volo che lo ha portato a vincere da lontano, smentendo [illegible] convinzione che il veloce e [illegible] trottatore mancasse di tenuta. [illegible] accarezzavano speranze [illegible] per il Premio Ape[illegible] di domenica [illegible] maggiormente avvalo[illegible] dimostrazione di [illegible] allievo giovedì [illegible] e «Freccia Nera», [illegible] domenica scorsa all[illegible] dovrebbero di molto [illegible] per aver pretese in questa compagnia, ma come si sa le corse son corse e queste si vincono o si perdono soltanto sul traguardo.

Con tante incognite, questa corsa dovrà riuscire superlativamente emozionante e la combattività del suo svolgimento avrà i suoi riflessi sul responso del cronometro, che fisserà un nuovo limite della pista sulla distanza, demolendo quello di 1.23 detenuto da «Jago Clyde».

La "B. Mussolini,, e l'Ansaldo contro Triestina e Ferroviario nel «Trofeo Giovannini» di ochei

I dirigenti del Ferroviario hanno avuto ieri conferma della partecipazione della S. S. Bruno Musolini e del Dop. Ansaldo di Genova al Trofeo Bruno Giovannini, cosicchè, tolto il Borletti, avremo sulla pista dello Stadio «C. Ciano» le più agguerrite e salde formazioni ocheistiche nazionali. Il torneo a quattro si disputerà in due giornate e cioè domani sabato, al pomeriggio, e domenica al mattino e al pomeriggio, col seguente calendario: sabato ore 17: Ferroviario-Ansaldo, 18: Triestina-«B. Mussolini»; domenica ore 10: Ferroviario-«B. Mussolini», ore 11: Triestina-Ansaldo; 18: «B. Mussolini»-Ansaldo; 19: Triestina-Ferroviario. Negli intervalli le migliori nostre pattinatrici svolgeranno alcune esibizioni di pattinaggio artistico. La S. S. «Bruno Mussolini», che arriva stasera nella nostra città, annuncia la formazione al completo, coi suoi fuori classe [illegible] sironi e Poser, nonchè Marchi, Fe[illegible] ri, Franchi, vale a dire il comples[so] che lo scorso anno impegnò a fondo la squadra del Pubblico impiego [illegible] la lotta per il titolo.

Unione Sportiva Triestina. I segu[enti] giocatori oggi alle 18.30 allo sta[dio]: Bergamasco, Covacci, Colombin, [illegible] marchi, Michelazzi, Mazuino, Pot[illegible] Padovan, Pregarz, Rossetti, Scag[illegible] te, Sperne, Sanzin, Zamberlin, [illegible] mali.

Ucciso dal tram a Campo Mar[zio]

Un tragico incidente tranviario è [av]venuto ieri poco prima delle 18, al[la] polinea di Campo Marzio. Il trent[a]quenne Mario Farabegato, nell'at[to di attra]versare i binari, in un momento di [in]certezza è stato investito in pie[no da] la linea 9, diretta in città. Il d[isgra]ziato è morto sul colpo. Sul posto è portata d'urgenza un'autolettiga [del]la C.R.I., ma a nulla è valso il pr[onto] intervento; poco dopo, onde rimuo[vere] il cadavere da sotto la motrice, [è] stato necessario l'intervento di un [nuc]ro attrezzi dei vigili del fuoco [con] l'ufficiale Arbinoco. Da ieri sera [la] salma del Farabegato è deposta [nel]la cappella mortuaria dell'ospedale [Re]gina Elena a disposizione dell'au[tori]tà giudiziaria.

DISAVVENTURE E DISGRAZ[IE]

L'infortunio di due operai sotto [una] galleria. Verso le 12 di ieri gli op[erai] Sperandio Battiston, di 53 anni, [da] Bagnarola (Udine), e Giovanni [illegible] di 43 anni, abitante in S. M. M. [illegible] 563, stavano lavorando nella costr[uzione] da galleria di Servola. Ad un c[erto] momento, a causa d'una frana, [essi] sono stati investiti dal mater[iale] riportando il primo una contu[sio]ne escoriata alla regione pari[etale] destra con sospetta infrazione della [ti]bia (è stato necessario più tardi il [suo] accoglimento nella seconda divi[sione] chirurgica dell'ospedale Regina [Ele]na, con prognosi di quattro setti[ma]ne); il secondo una contusione [alla] base dell'emitorace destro, al go[mito] destro ed una ferita lacero-cont[usa] alla regione mastoidea destra, guar[ibi]li in una settimana.

Nello scendere le scale di casa, [l'o]peraia Amedea Francovich, di 49 [an]ni, abitante in via Capitelli 4, è [ca]duta ieri riportando un ematoma [e] ferita lacero contusa alla regione [oc]cipitale, la frattura dell'avambr[accio] destro e contusioni all'anca des[tra]. Soccorsa dalla Croce Rossa, la [do]nna è stata trasportata nel nostro o[spe]dale ed ivi accolta nella seconda [di]visione chirurgica con prognosi [di] quattro settimane.

Un'altra caduta per le scale ha f[atto] ieri la commessa Assunta Furlan, [di] 21 anni, abitante in via Concordia, la quale ha riportato una contus[ione] alla nuca e all'emitorace destro, g[ua]ribile in circa tre settimane. La F[ur]lan trovasi ora accolta nella seco[nda] divisione chirurgica dell'ospedale R[e]gina Elena.

Nel maneggiare una cassa, il b[ra]ciante Antonio Sossi, di 57 anni, [abi]tante in via Apiari 33, ha ripor[tato] ieri una contusione alla bozza fr[on]tale sinistra e la distorsione del p[iede] destro, con sospetta lesione ossea. [Pre]sentatosi più tardi nel nostro nos[oco]mio, il Sossi ha ricevuto le medi[ca]zioni del caso.

L'infortunio d'un falegname. Nel [po]meriggio di ieri, nella falegname[ria] sita al numero 9 di via dell'Univ[ersi]tà, si è verificato un incidente sul [la]voro. Il falegname Amedeo Chio[illegible] di 59 anni, abitante in via Palest[rina] 11, si è accidentalmente ferito [al] braccio destro con una sega elett[rica]. E' stato medicato all'ospedale Re[gina] Elena.

Il calcio d'un cavallo. L'altro g[ior]no, davanti alla propria abitazione [il] piccolo Mario Svevo, di 4 anni, da [via] le Decani, colpito dal calcio d'un c[a]vallo ha riportato la frattura del [tem]porale destro. Data la gravità de[l ca]so, lo Svevo è stato accolto nella [pri]ma divisione chirurgica dell'ospe[dale] Regina Elena con prognosi riser[vata].

Mentre stava pescando nei press[i di] Miramare, il quarantaduenne An[illegible] Fermentin, abitante in via S. M[illegible] 4, ieri mattina s'è infisso un gr[illegible] uncino al mignolo sinistro. Guari[rà in] non meno di quattro settimane.

RADIO

11 giu[gno]

Programma A: 11.30: Trasmission[e per] le Forze Armate. 12.15: Musica [illegible] 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musica [sin]fonica. 13.25: Orchestra della can[illegible] 14.10: Musiche per orchestra. 14.30: [Boz]zetti di musica operistica. 17.15: La [ca]merata dei Balilla e delle Piccole [Ita]liane. 17.35: Concerto per violoncello [e] piano. 18: Radio del Combattente. [illegible] Radio rurale. 19.25: Trenta minuti [nel] mondo. 20.20: Radio Famiglie. [illegible] «Bianco e nero», Orchestra Armonia [di]retta dal maestro Segurini. 21.40: [«Il] figlio d'arte», un atto di Riccardo [illegible] belli. 22.10: Musiche brillanti di[rette] dal maestro Petralia. 23: Orchestra [di]retta dal maestro Angelini.

Programma B: 13.10: Musiche per [or]chestra. 20.20: Canzoni in voga di[rette] dal maestro Zeme. 20.45: Stagione [sin]fonica dell'Eiar: «Le Stagioni», ora[torio] per soli, coro e orchestra di Fran[z] Giuseppe Haydn, maestro concertatore [e] direttore Vittorio Gui. 23: Musica va[ria].

CORRISPONDENZA APER[TA]

Una pulitrice. Sì, avete diritto.

Eredità. Il Tribunale non può [infor]marvi dell'esistenza di un testame[nto]. Se non l'avete trovato presso il de[fun]to vuol dire, con tutta probabilità, [che] non esiste testamento. Se vostro p[adre] avesse fatto testamento pubblico d[epo]sitandolo presso un notaio, quest[i vi] avrebbe già chiamato. Continuate [pure] nel possesso delle cose ereditarie, [sen]za preoccupazioni di sorta.

Pollicultrice inesperta. Vi consig[lia]mo di rivolgervi al Fascio femmini[le], sezione Massaie rurali.

Mamma preoccupata. Spalmerete [la] pelle esposta alle punture di za[nza]re con questo unguento: canfora gra[m]mi 1, acido fenico 0.2, vaselina b[ianca] 100. Preparate questa miscela con [cu]ra, a dolce calore, in mortaio, [illegible] stando bene.

Alabarda. Consultate il «Piccolo» [del] 23 aprile a. c.; in quarta pagina [tro]verete «I premi di un milione ai [Buo]ni del Tesoro 1949».

Uno studente. Il R. Provveditor[ato] agli studi, da noi interpellato, vi [in]vita a rivolgergli la domanda di[ret]tamente.

Gibbi. I giornali che davano la no[ti]zia del trasporto a Trieste dello [illegible] r[illegible] di Raimondo Battera portavano [la] date del 20 e 21 ottobre 1934 (*Il Picco*[*lo*], edizione della mattina).

RINUNCIA

...poi, un giorno, Laura sentì bisogno di raccontare.

Aveva provato una sensazione come se nella sua vita non si fosse mai detto tutto. E fu il ricordo di una certa avventura che l'aveva spinta a confidarsi: era un po' come se avesse confessato tutto a se stessa.

E raccontò che sino dai primi casuali incontri aveva provato un particolare piacere ad ascoltare l'uomo che era ospite della pensione dove alloggiava lei, al mare, perchè parlava bene, era corretto, e soprattutto perchè con lei, a differenza degli altri ospiti, parlava di sentimento, di stati d'animo, di problemi della felicità. Si poneva le domande medesime che lei stessa si era poste, rimuovendo in sostanza la cenere che si veniva spargendo sui non ancora placati turbamenti dell'animo suo.

Sebbene provasse piacere ad ascoltarlo, tuttavia un po' si sentiva mortificata, perchè putroppo tornavano sempre i tanti odiati turbamenti e temeva l'incrinarsi di uno stato di felicità, sia pur artificioso, che tanto faticosamente era riuscita a raggiungere. In che cosa consistevano quelle agitazioni d'animo non del tutto sopite, e qual era lo stato di felicità creato? La sua anima aveva avuto sempre desiderio di tenerezza, di molto affetto, di parecchia comprensione e qualche volta anche di guida. Il bene dei genitori non le era mancato, ma sino da piccola era stato un bene rude, privo di espansività, senza ricercatezze. Ciò nondimeno l'espansività del suo carattere, la sovrabbondanza del sentimento che la durezza dei genitori le impediva di prodigar loro, nell'intimo suo sentiva che li avrebbe riserbati per colui che un giorno sarebbe stato il compagno della sua vita, in cambio, appunto, di quella tenerezza calda e buona che sognava e che era da tanto desiderata perchè le era sempre mancata. Invece era destino che il compagno della sua vita facesse irrimediabilmente il paio coi suoi genitori. A che serviva il marito se non vi era comunione di spirito? E di chi era la colpa? Forse era lei che non lo amava abbastanza da non sentire la sua anima? E per qual ragione allora aveva acconsentito un giorno di sposarlo se non per quella necessità spirituale, per quel desiderio di sentire la sua anima fusa con la sua?

Ora, i suoi principii morali erano tali che anche un passo fuori dal retto sentiero era causa di tormento. E poi non era donna che avesse potuto vivere di parentesi. Aveva bisogno di veder chiaro dinanzi a sè. Ma come avrebbe dovuto fare se, d'altra parte, l'anima aveva più necessità di vita dello stesso corpo? Lei si sentiva sola, tremendamente sola. Suo marito considerava addirittura superficialità, tutto ciò che per lei invece era autentico alimento dell'anima, bisogno di vivere e di lavorare. La felicità sognata era dunque ben ardua. Per tre anni consecutivi si era tormentata onde strapparsi dall'animo la malinconia, perchè dileguasse l'insoddisfazione, per essere superiore a ciò che pur aveva avuto la forza di considerare piccolezze: Avrebbe voluto sapere come facevano gli altri ad essere felici, o se anch'essi erano sempre tormentati da ansie, da dubbi, da desideri, da necessità di attingere grandi mete coi piedi invece ben saldi in terra, trattenuti, com'erano i suoi, dall'educazione ricevuta, da una specie di bisogno di agire meglio di quanto non agisca la massa delle donne, dall'opportunità di costruirsi un mondo su basi solide per essere d'esempio agli altri, di gioia per il suo compagno e quindi di felicità per lei. Non aveva mai parlato con altri uomini di queste cose. Aveva sempre evitato le occasioni. Poi era venuto l'incontro fortuito in quella pensione. Aveva pensato tante volte di trovarsi un'amica con la quale confidarsi, ma non aveva stima nella intelligenza delle donne; le disprezzava quasi, perchè conosceva le loro debolezze. Così si lasciava andare a soliloqui che l'estenuavano: «E' chi ha la croce se la fa. Cosa proprio vero», si diceva, «che chi cerchi? Sei ricca, tuo marito (a modo suo) ti vuol bene, hai un avvenire roseo, che cosa vuoi di più?». Già: che cosa cercava di più? L'essenziale c'era, ma non sapeva che farne: voleva soltanto sentirsi più leggera di pensieri, più lieta. E finì col credere d'essere psichicamente malata, altrimenti non poteva sentirsi continuamente un giorno quasi vicina al cielo e l'altro in terra.

Poco prima d'imbattersi nell'uomo della pensione era riuscita, come s'è detto, a raggiungere una relativa tranquillità. Forse il tempo, fuggendo, l'aveva costretta alla accettazione delle cose imposte dalle abitudini. Pensava ormai che era inutile correre alla ricerca della felicità vera: la felicità bisognava crearsela da soli. I suoi erano rimpianti da bambina...

Ma l'uomo delle confidenze era apparso.

Un giorno le aveva detto che mai lei avesse immaginato lui, uomo vissuto e malinconico, intento a cose mondane, ella si sarebbe ingannata; come, del resto, egli avrebbe ingannato se stesso, poichè i successi mondani non sarebbero stati altro per lui che un pretesto per stordirsi. Egli aveva bisogno di oblio. E quando entrò a parlare deliberatamente di questo, essa, lasciandolo dire, perchè le piaceva, avrebbe voluto dire le stesse cose: cose che in bocca ad altra donna certamente non avrebbe lodato; ma, contemporaneamente, insinuava dentro di sè che l'interessamento di quell'uomo per lei — a parte le studiate parole — poteva derivare da uno scopo ben preciso: vedere se era possibile farle girare la testa e poi fare di lei ciò che voleva. Conscia della propria forza, sorrideva e intanto si industriava a non dargli impressioni sbagliate. Non aveva mancato di metterlo sull'avviso che non era il caso di farsi illusioni. Però non lo giudicava severamente, così, come avrebbe giudicato qualunque altro uomo che avesse provocato in lei tali doppi pensieri. In ogni caso — pensava — si sarebbe sempre controllata. Del resto sentiva di non fare torto a suo marito, il quale settimanalmente la raggiungeva, se provava una certa soddisfazione a chiacchierare con l'ospite garbato e colto, che le teneva compagnia, perchè aveva sete d'apprendere, perchè anche lui, benchè più avanti con gli anni, era assillato dai medesimi problemi che sino a poco tempo prima l'avevano tormentata, perchè le sembrava soprattutto di scoprire che in tutta la sua vita non avesse fatto altro che cercare un'anima come la sua. Lo sentiva buono; e se in certi momenti lo giudicava insidioso come tutti gli uomini il suo pensiero si diluiva nelle reminiscenze storiche d'altri tempi, felici tempi, quando erano di prammatica i cavalier serventi... Aveva accettato piccoli doni; più che doni, attenzioni: sigarette, dolci; e aveva preferito gradire quelle attenzioni, perchè le dava fastidio l'idea di fargli supporre, rifiutando, che lei «pensasse» che i loro rapporti potessero divenire più intimi. Anzi, a un certo punto, aveva smesso di fumare, accampando un pretesto qualunque, per non dargli occasione di offrirgliene ancora, per mettere in chiaro che non si «faceva comprare». Ma intanto scopriva in sè il desiderio che lui la pensasse, mentre si diceva: «Comunque, dovrà pur pensarmi maritata». Così accadeva che era lei a pensarlo; però non immaginava di pensarlo come innamorato. E tuttavia sentiva che avrebbe fatto qualche cosa per allontanare la sua malinconia e per aver modo di allontanare, così, anche la sua, e che gli avrebbe detto molte cose, specie quelle che non aveva il coraggio di affrontare da sola.

E accadde che una sera si trovassero soli tornando dal cinematografo alla pensione. Camminava così bene vicina a lui, ed era contenta. Non sentiva rimorso alcuno, dal momento che la sua mente non era occupata da predisposizioni men che oneste. Cercava solo un po' di luce al suo fianco, e la trovava. Lui era felice d'esserle vicino. Sentiva l'incanto dell'ora come lo sentiva lei; ed il fatto ch'egli fosse contento di lei e d'essere con lei, e glielo facesse capire, le dava un sottile piacere. L'uomo era commosso. E fu proprio in preda a commozione che si lasciò andare ad una lieve carezza.

Ella lasciò fare, e si turbò.

Era donna, e giovane donna, con tanto ardore soffocato nel sangue; e, quella carezza, aveva risvegliato tutto un mondo sopito.

Si sentiva avvolta da un senso di letizia. Era trasognata. Strano: non era per nulla impensierita di trovarsi a passeggio di sera con un uomo che l'accarezzava, con un uomo del quale sapeva così poco. Non si sentiva colpevole: roba che, poc'anzi, l'avrebbe fatta inorridire.

Ma, che cosa le stava mai dicendo l'uomo quando improvvisamente si sentì tremare e, come spaventata, per reggersi e nel gesto di rifugiarsi, si trovò fra le sue braccia? Piena l'anima di smarrimento e di gioia, estasiata, ringraziò il cielo per quel momento di felicità che le era concesso, il momento più bello che sino allora avesse goduto.

Si trovò in camera sua ubriaca di felicità. Il mondo che credeva di non trovar mai più, che aveva sognato per anni, le si era schiuso: si sentiva finalmente felice.

Sognava? Sognava, non v'ha dubbio, perchè soltanto nel sogno poteva prendere consistenza un simile fantastico stato d'animo. Sognava, perchè non si vergognava, perchè non si sentiva logorare dai rimorsi ai quali in altri momenti andava così tremendamente soggetta, soltanto se intuiva di commettere un peccato col pensiero. Ma se invece, la sua, fosse stata la paurosa e invocata passione? Ed ecco che pregava Iddio perchè l'aiutasse «a vedere in sè», ed ecco che già cominciava a dubitare di non esserne più degna.

Fu l'uomo, col suo contegno, a tranquillizzarla il giorno di poi.

Le parve di riacquistare l'equilibrio. Ma, ad un tratto, ebbe la sensazione netta che a fargliela riacquistare non poteva essere stato l'uomo col suo contegno, quanto la convinzione che le si palesò immediata, e cioè che essa, per lui, non poteva essere altro che una parentesi, un ritorno di giovinezza, forse il piacere. E lei, pazza, chissà: aveva sperato ch'egli le avesse inseguato, per inversione, ad attaccarsi sempre più al marito.

Avvertì in sè una specie di stacco. Capì che egli l'aveva solo ubriacata, ubriacandosi a sua volta anche lui in un rigurgito di vita.

Poi, l'arrivo del marito aveva servito ad entrambi da doccia fredda.

Ora, qual era il sentimento che Laura aveva nutrito per l'uomo?

Compassione, no; di certo, benchè avesse sentito affiorare quella specie di istinto materno che spinge molte donne a donarsi pur di fare contenti, per non fare soffrire. Amore? Dipendeva da cosa s'intendeva per amore. Sino allora essa ne aveva avuto un concetto assai casalingo. Ma forse l'uomo l'aveva conosciuto meglio di lei il sentimento dal quale cominciava a legarsi a lui e, aiutandosi, l'aveva aiutata, come s'aiuta una bambina a non smarrirsi.

Cosicchè, abituata alle rinunce, Laura intuì che nulla nella vita l'avrebbe ferita più dell'onta di aver mollato, se avesse mollato, per quello che più tardi avrebbe giudicato momento di debolezza e di abbandono se non propriamente di colpevole leggerezza; di essersi staccata dai principii ai quali era rimasta sempre fedele. Che cosa le sarebbe rimasto, No! Poi, non sarebbe stata felice. Meglio la rinuncia. C'era tanta soddisfazione ad agire bene.

E se lui, in sua intima desolazione, avesse pensato e creduto che, con lei, gli sarebbe sfuggita la giovinezza per sempre, si consolasse: egli non era solo a soffrire; non si è mai soli quando si soffre. L'avesse perdonata se, senza saperlo e volerlo, gli aveva fatto male: stesse pur sicuro; male, dolce male, gliene era venuto anche a lei; e, per questo, gli sarebbe rimasta grata per tutto il tempo che le restava di sua povera vita, perchè la vera felicità l'aveva sentita per la prima volta soltanto fra le sue braccia.

Luigi Pasquini

LA CASA DEL BANDITO

Qualcuno bussa alla porta - L'inatteso ritorno di Tikomir nella notte - Non ci sono segreti per i gendarmi - Uno strano spettatore della vicenda

La casa del bandito Tikomir sorgeva ai margini del bosco; sembrava che il bosco volesse, in certo qual modo, proteggerlo, perchè alcuni alti fusti le si stringevano attorno, formando una specie di selvaggio pergolato in cui la minuscola fabbrica si rifugiava. Solo un fianco della casa rimaneva scoperto in modo che i muri, bianchicci, forati da due finestrelle, si rivelavano dalla parte del fiume che scorreva nella vallata.

"Non posso andarmene"

Quando avvenne il fatto che sto per narrare, vivevano nella casa il padre, la madre, la sorella, una nipote del bandito Tikomir, sulla cui testa pesava una taglia di ventimila lire, aveva anche un fratello, internato in un campo di concentramento.

Ora non parrà strano se proprio all'inizio del racconto io non presenterò il protagonista ma uno spettatore della vicenda. Lo spettatore fu un gatto, un grosso, pigro gatto, uno di quei tanti tristi solitari gatti che si incontra nei villaggi distrutti o incendiati o abbandonati, uno di quei pacifici, serafici gatti, strane sfingi della guerra, ostinatamente attaccati alla loro casa e della quale, ora, non rimaneva che un'orrida e spettrale architettura di mozzoni bruciacchiati. Una notte di novembre, il gatto, trovandosi tranquillamente accovacciato presso il focolare, assistette a questa scena: verso le ventidue quando i vecchi s'erano già coricati e la donna e la ragazzetta stavano ultimando le faccende, si udì picchiare alla porta. «Chi è?» disse la donna, sorpresa e impaurita. Rispose una voce a lei nota. La ragazzetta corse ad aprire, tolse il chiavistello, tirò l'uscio con tremore nelle mani. Comparve, nella luce opaca della cucina, il bandito Tikomir. Tikomir era un giovanotto sui ventiquattro anni, biondo, basso, tarchiato, dalla faccia ombrata da una leggera peluria rossiccia, vestito in abiti civili.

Disse la donna: «E ora che vuoi? Per causa tua, tuo fratello è al campo di concentramento, per causa tua dovremo lasciare questa casa, vattene, c'è la ronda giù al fiume».

Il bandito cercò una scranna, la portò accanto al fuoco, sedette, disse: «Non me ne vado, non posso andarmene, sto male, ho la febbre, ho le gambe gonfie, non vedete?». Così esprimendosi, scoprì i polpacci, mostrò alla sorella e alla nipote le sue gambe paurosamente gonfie e paonazze. Disse: «E' tutta l'acqua che ho preso, non posso più camminare, mi debbo curare». E la donna: «Se rimarrai qui ti prenderanno e ti fucileranno e a noi ci butteranno in galera». Si strinse il volto nelle mani, insistè: «Vattene». Tikomir la guardò con i suoi occhi celesti e gelidi, si accostò ancor più al fuoco, tolse lentamente le bende luride che avvolgevano i piedi, allargò le gambe e le pose ai lati del fuoco, uno dei piedi capitò proprio sul muso del gatto. Rimase, in silenzio, accasciato, la testa sul petto come una testa di legno, insensibile. (Il gatto guardava con gli occhi socchiusi).

Disse la donna con un nodo di disperazione in gola: «Vattene». Disse la ragazzetta: «Ti prego». E il bandito ripetè la solita frase: «Non me ne vado, non posso andarmene, sto male, non vedete le mie gambe gonfie?»

Le donne si ritirarono, nascondendosi nel loro buco che era al piano di sopra a cui immetteva, dalla camera dei vecchi, una scaletta di legno. E Tikomir rimase solo e i vecchi genitori dormivano e non sapevano nulla. Tutta la notte il fiume brontolò in fondo alla valle.

"I gendarmi!"

All'alba la donna scese a svegliare i vecchi e li informò. «E' arrivato questa notte». I vecchi dissero: «E' arrivato» e non vollero sapere altro. La donna passò in cucina, rivide il fratello ancora immobile davanti al fuoco ormai spento, le braccia ciondoloni, la testa caduta, di peso, sul petto come fosse colpita da una estrema stanchezza, le gambe dai polpacci denudati, buttate ai lati della legna incenerita, i piedi gonfi dalle dita grosse. E dietro le dita del piede destro, in un angolo, il gatto.

La donna uscì ma rientrò quasi subito, gridando: «I gendarmi». Tikomir balzò in piedi come fosse scottato, raccolse le bende dei piedi lasciate cadere la sera prima e si gettò su un lato della cucina, spinse un piccolo uscio che dava in una stanzetta buia, nella quale la famiglia conservava, assieme a certi utensili e recipienti, qualche provvista invernale, patate, cipolle, granoturco e del fogliame secco per riempire guanciali e pagliericci. In fondo, in un angolo, quasi nascosta dal fogliame, che ingombrava tutto il vano, appariva una specie di vasca quadrangolare, in muratura, una vasca che faceva pensare alla mangiatoia del maiale.

Tikomir si gettò nella vasca e vi si raccolse come una bestia. La sorella, subito, chiuse l'uscio e ricompose la sua maschera agitata. Disse ai gendarmi che entravano in quel momento in cucina: «Buon giorno». Uno dei gendarmi, il graduato si mise a parlare con tono risoluto. Disse: «Debbo vedere il vecchio, ho bisogno di certe notizie».

Il vecchio apparve sul vano che dava nella camera da letto. Era alto e nodoso e aveva i capelli bianchissimi e i gaffi bianchissimi, portava calzari di pecora e sulle spalle una gran pelle di pecora, di quelle dal pelame ricciuto e maculato di nero. Dietro di lui si misero la moglie, una contadina dagli zigomi larghi e dalla bocca diritta come fosse tirata sulla pelle grinzita di un tamburo; e la ragazzetta biondastra.

Qualcosa di morbido

«Buon giorno», disse il bianchissimo vecchio; i suoi occhi, frattanto seguivano le mani del graduato intente a spiegare un foglio di carta. Il graduato cominciò a chiedere informazioni sul figlio internato; il vecchio rispondeva vagamente oppure con accenni del capo. Gli altri assistevano a questo interrogatorio e ciascuno rimaneva immobile al suo posto. La sorella era dinanzi all'uscio fatale: sembrava una figura di terracotta.

Infine il graduato concluse che era suo dovere perquisire la casa e decisamente si mosse, seguito dal suo gregario. Entrò nella camera dei vecchi, salì le scalette di legno, frugò nella camera delle donne, ridiscese, sostò in cucina, volse alla porticina, l'aprì e mise la testa nel buio.

«Che c'è qui? «Nulla» rispose la donna con una calma terribile. I gendarmi si misero a sondare con la baionetta nei mucchi di fogliame e di patate. Intravvidero la vasca; «E qui?» chiese la solita voce. «Nulla». Le baionette punsero la profondità e toccarono qualcosa di morbido. Disse il graduato: «Qui c'è della carne, avete, forse, ucciso il maiale?» La donna si mise a ridere follemente, la ragazzetta stava per urlare e i vecchi erano impietriti. Uno dei gendarmi volle accendere un fiammifero, la fiammella proiettò un po' di chiarore dentro la vasca. E il terribile bandito Tikomir fu scoperto nella sua meschina posizione. Non oppose resistenza ai ferri dei gendarmi, in mezzo ai gendarmi scese sino al fiume.

Subito ci fu movimento di armati presso alla casa del bandito; un volo di augurosi acquatici, levatosi dai greppi del fiume, superò le colline e infilò la Valle degli Armenti e parve annunciare alle genti di quelle lontane contrade che la testa del bandito Tikomir aveva riscattato le ventimila lire. Gli armati dissero ai vecchi che bisognava sloggiare; e i vecchi, la donna e la ragazzetta raccolsero le robe in gerle, se le caricarono in spalla e abbandonarono per sempre la casa.

Fermo come una sfinge

Rimase il gatto, fermo al suo posto, geloso del calore che s'era guadagnato. Dal taglio obliquo dei suoi occhi assistè a quest'ultima scena. Molti uomini armati si movevano nella cucina e nelle camere attigue, indagando, maneggiando, palpeggiando, soppesando oggetti, svuotando mobili, accastellando chincaglierie, raccogliendo stoviglie, metalli e cocci, sbattendo materassi sventrati, aprendo cassetti dai quali straripavano ammassi cupi di stracci, ritagli di stoffe, pezze, lane e ammucchiando il tutto, fuori, al di là del recinto di un orticello. Nel furore della ricerca di armi nascoste eventualmente dal bandito, venne trascurato ogni riguardo a quelle cose fragili che potevano rompersi al primo urto. Così vetri e cocci caddero in frantumi con suoni dolenti. I calci dei fucili colpirono e sfondarono i mobili. Un mastello, pieno d'acqua, rotolò a terra e l'acqua allagò la cucina e sull'acqua galleggiò una fotografia di Tukomir giovinetto.

Questo frastuono si strinse sempre più attorno al gatto immobile al quale gli uomini non prestavano affatto attenzione. Nella sua apparente indifferenza misurava la distanza che lo separava da loro, non volendo rinunciare fino all'ultimo ai pochi centimetri di focolare che gli restavano come proprietà personale. La sua maschera enigmatica rimaneva pur ferma, sempre con gli occhi socchiusi, rifiutandosi di manifestare la sua inquietudine. Solo quando s'accorse che alcuni schizzi d'acqua potevano bagnare la morbida nitida pelliccia, spiccò un salto, sbucando fuori della porta. Superato un breve praticello, si mise a guatare da un cespo.

Dalle basse finestre della casa venivano lanciati mobili in pezzi, a blocchi: cassetti, schienali di letto, paglericci svuotati come vesciche, sovrastrutture di un canterano, di una credenza, specchi, catini di metallo; e i pezzi rimbalzando a terra, emettevano un suono vuoto.

Fu costruito un grande falò e il fuoco cominciò a giocarvi dentro leccando avidamente il legno. Quando prese fiato, il fuoco si mise a stritolare la preda come se stritolasse ossa e nella gioia della sua esuberanza, le fiamme assunsero un color di oro colato: segno che il pasto era propizio e gustoso.

La casa del bandito Tikomir venne ingoiata come un biscotto e della casa non rimase che una nebbiolina tremolante in alto, come un'anima che se ne vola al limbo per purificarsi. In terra rimasero i muri cotti simili a vertebre organiche. Ostinatamente il gatto, a scena ultimata, tornò per riprendere, evidentemente, il suo posto, perchè lui del fuoco conosceva soltanto le virtù calorifiche, sapeva soltanto, che il fuoco è fonte di benessere. In luogo del focolare vide un bugno pietroso con dei ferri contorti e accanto, strano caso, lo scheletro di un ombrello. Annusò qua e là ed contatto di un tizzone ancora acceso, raggiunse, fulmineo, la cima di un muro smozzato e vi rimase fermo come un sfinge.

Renato Albanese

Manovra di allarme di uno squadrone di ciclisti sulla Manica

Alla Mostra degli artisti e artigiani in armi

Varietà di lavori, cartelloni, bianco e nero

Gli oggetti esposti dagli artigiani alla Mostra dei militari in servizio nei corpi armati della Venezia Giulia, sono sparsi nelle varie sale. A guardarli nella loro grande varietà, ben viene fatto di pensare che le Forze armate di una Nazione comprendono tutte le sue forze vive: ogni specie d'uomini, ogni specie d'ingegni, ogni specie di attitudini ai lavori più diversi, alle mille cose utili e necessarie alla vita. Tutti prendono le armi: ma furono abili tecnici, abili meccanici, abili a lavorare il legno, i metalli, le materie plastiche, il vetro, il cuoio, i filati: ed ecco, al richiamo della Mostra, tornano tutti nelle ore di libertà al lavoro in cui si conoscono provetti, e ciascuno si fa valere nella specialità sua, e ne viene una mostra artigiana dove è esposto un mondo di cose, dall'apparecchio radio alla lampada a traforo, dal modello d'imbarcazione alle figurine sul vetro, e dalla trebbiatrice alle scarpe da signora.

Vogliamo dire i nomi di questi bravi artigiani? Essi sono Andrea Cricca, Renato Zardin, Armando Lucchi, Luigi Sanvidotti, e poi Luigi Giarduz, Natale Salvadori, Ottorino Prosdocimo, Dante Casagrande, Antonio Bertelle, Gino Carovita, Gaetano Francato, Giovanni Farace, Umberto Grenzatto, Mario Polloni, Walter Fedone, e poi ancora Giuseppe Rigori, Giovanni Jaizzo, Otelmo Martelli Mario Scucchiari, Francesco Targreti, Carlo Venerucci, Sebastiano Maltese, Danilo Brion, Gastone Lussini. Era naturale, del resto, che ci fosse una moltitudine d'espositori in questa sezione.

Meno numerosa certamente quella dei cartelloni di propaganda, esposta nella Galleria. La mostra, come già fu detto, non è riuscita a uno scopo pratico, difettando nei lavori lo spirito pubblicitario, tranne in uno di Renzo Pintus, il cui significato non era però decifrabile da tutti. Dal punto di vista strettamente artistico, invece, non si può lagnarsi: ci sono valori coloristici degni di lode in quelli del Pintus e di Luigi Vanozzo, come anche, congiunti a buon disegno in quelli dell'Agostinis, del Superina, del Baldassari: e in generale anche gli altri, Francesco Zarri, Mario Pallori, Vittorio Scarabello, Pio Cuttini, Ignazio Mazzeo, meritano d'essere menzionati.

Ora, per chiudere la rassegna della Mostra, non ci rimane che vedere le salette del bianco e nero. Queste sono buone salette, e benchè non numerosi gli espositori, parecchi di essi si distinguono. Renato Alessandrini, nei suoi gruppi di soldati, appare artista provetto, per il vigore del segno, per l'espressività ottenuta con parco uso di scuri; Estevan Fioravanti, che studiò all'Istituto d'Urbino, ha pure notevole tecnica e sentimento della luce nei suoi fogli caratteristici; Dilvo Lotti, del «Guf» di Pisa, che è anche originale pittore, ha un bell'accento nelle punte secche che egli illumina con efficacia e sente con drammaticità. Non mancano i bei disegnatori: Cesare Ragno, per esempio, nei suoi fogli di vita militare, in grande formato, dove c'è evidenza illustrativa e buon sentimento dell'aria; Silvano Pezzeta, con un suo «Tumulto», dove c'è un disinvolto aggruppamento e movimento d'una moltitudine di figurine a contorno; Aldo Aronal, specialmente nel suo ritratto di soldato che mangia il rancio; Lino Baldassari, che ha un foglio di pregevoli schizzi e un riuscito ritratto; Enrico Bertacchi nei suoi nobili disegni di architettura rinascimentali. A questi si può aggiungere Orfeo Toppi per la sua cartolina allegorica all'acquarello. E nomineremo ancora, per qualità dimostrate nei loro saggi, Mario Cattaneo, Luigi Duz, Ettore Pezzotta, Luigi Sanvidotti, Licio Socal, Amleto Sirtini, Ugo Speroni. Notiamo, prima di chiudere, che specialmente in questa mostra del bianco e nero i lavori ispirati dalla vita di guerra prevalgono.

E con ciò abbiamo finito la rassegna degli espositori e delle cose esposte. Forse, per il gran numero di cose esposte, ci avvenne in un articolo o nell'altro di dimenticare qualche nome: sono malanni che tanto più facilmente accadono quanto più ricca e più varia è una mostra. E questa non ischerza: di su, di giù, è tutta fitta di cose da vedere.

Silvio Benco

I Buoni del Tesoro 1950

I premi di 1 milione

Roma, 10

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in via Goito n. 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XVIII. Al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle Serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importanza, sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 11 corrente ed i giorni successivi, a cominciare dalle ore 9, tranne le domeniche. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto Serie sono stati assegnati ai Buoni qui di seguito:

SERIE 1.a: un milione al Buono 1.052.401; lire 500 mila al Buono 1.198.162.

SERIE 2.a: un milione al Buono 1.180.375; lire 500 mila al Buono 1.538.154.

SERIE 3.a: un milione al Buono 413.632; lire 500 mila al Buono 395.999.

SERIE 4.a: un milione al Buono 515.789; lire 500 mila al Buono 882.267.

SERIE 5.a: un milione al Buono 1.190.647; lire 500 mila al Buono 1.387.633.

SERIE 6.a: un milione al Buono 1.343.678; lire 500 mila al buono 634.497.

SERIE 7.a: un milione al Buono 599.091; lire 500 mila al Buono 1.008.676.

SERIE 8.a: un milione al Buono 270.504; lire 500 mila al Buono 1.430.239.

LIBRI RICEVUTI

Giovanni Papini: «Cielo e terra». Libreria Editrice Fiorentina.

EMILIO GRAZIOLI Prefetto a Catania

Venti anni di feconda operosità nelle terre di confine

Il movimento annuale dei Prefetti reca il trasferimento di Emilio Grazioli, Alto Commissario di Lubiana, a un posto che, nel momento attuale, è di particolare responsabilità: la Prefettura di Catania. Questa nomina sarà appresa con compiacimento dalle popolazioni delle provincie di Trieste e di Lubiana, che vedono riconosciute in essa, ancora una volta, le doti di uomo politico e di amministratore sagace di cui l'Ecc. Grazioli ha dato così chiare prove; con sincero compiacimento, ma, al tempo stesso, col più vivo rammarico, anche a Trieste e sul Carso, poichè la nostra provincia considerò sempre il camerata Grazioli spiritualmente vicino anche in questi due anni della sua permanenza a Lubiana, vivo essendo il ricordo di quanto egli fece operando con intelligenza e con fede, nelle nostre terre.

Ora egli lascia, dopo vent'anni, questa zona di confine che per la sua posizione geografica presentò sempre problemi di natura particolarmente delicata, e la provincia di Lubiana, da soli due anni unita all'Italia dalle vicende della guerra, per recarsi nella generosa terra sicula dove oggi ogni cittadino divide i rischi dei combattenti nella lotta contro il barbaro nemico. Il passato di Grazioli è garanzia che egli saprà assolvere degnamente il nuovo compito.

Il nome di Emilio Grazioli resta legato alle provincie di Trieste e di Lubiana. Venuto tra noi nel 1923, qui rimase, in tutti gli anni successivi — salvo i pochi mesi del suo Federalato a Trento — sino all'aprile del 1941 in cui fu chiamato a reggere le sorti della provincia lubianese. Comandante della Coorte autonoma della Milizia di Sesana, Grazioli, dagli anni difficili del '23 e del '24 in poi, potenziò e perfezionò questo importante nucleo militare, costituendo nel cuore del Carso un ardente presidio di spiriti e di energie.

All'abile guida di Grazioli fu affidata, più tardi, all'atto della sua costituzione, la 59.a Legione del Carso, che diede morti e volontari all'Impero. Ma accanto a questa attività data alla Milizia, anzi in stretta connessione ad essa, si esplicò l'attività politica di Emilio Grazioli nella nostra provincia, con la sua nomina a segretario politico, prima, a podestà, poi, di Sesana. Egli fondò allora numerosi Fasci e avvicinò all'Italia, con la sua intelligente iniziativa, la parte sana della popolazione.

Quando egli lasciò il Carso, nel 1936, per recarsi a Trento — ma fu un breve congedo, poichè l'anno stesso egli ritornò a Trieste, quale Federale — il Prefetto della nostra provincia ebbe a chiamarlo, in un discorso di saluto, «fascista integrale», rilevando come la sua partenza coincidesse con la chiusura di un periodo della vita del Carso, al quale Grazioli aveva dedicato tutta la sua fede e tutte le sue energie.

Perciò, quando Lubiana passò a far parte del Regno d'Italia, la scelta di Grazioli quale Alto Commissario apparve particolarmente indovinata: egli era veramente l'uomo adatto a creare i primi legami che dovevano unire la nuova provincia all'Italia, come infatti avverme, anche se particolari sviluppi della situazione resero in seguito difficilissimo il compito e non permisero, come non permettono ancora, di raccogliere i frutti della politica di collaborazione. Va rilevato tuttavia che l'Alto Commissario Grazioli, nei due anni della sua amministrazione, si è acquistato dei grandi meriti per l'opera compiuta nel campo corporativo, in quello dell'edilizia pubblica, in quello della diffusione e della tutela della cultura e nel campo politico.

Trieste ama oggi ricordare, accanto a ciò, con particolare simpatia il periodo in cui lo ebbe Federale. In quel periodo si svolse la memorabile visita del Duce che premiò, con la sua presenza, le genti giuliane per la loro fede solidissima, il loro amore appassionato. Sotto la guida di Emilio Grazioli il Fascismo triestino seppe dare allora una prova meravigliosa di compattezza. Durante i cinque anni del suo intenso lavoro, Grazioli riuscì a guadagnarsi a Trieste l'affetto e la stima di tutta la popolazione.

Così, anche a Lubiana, egli si meritò l'alta considerazione, in due anni di permanenza, di tutti quegli Sloveni che hanno saputo comprendere come l'unione all'Italia rappresenti per la loro terra una garanzia di sicurezza e di prospero avvenire.

Interpreti di questi sentimenti, rivolgiamo oggi all'Ecc. Emilio Grazioli un affettuoso, cameratesco saluto, assieme con i voti più fervidi per il suo nuovo alto incarico.

Il popolo per i combattenti

Le continue generose offerte a Radio Sociale per i nostri eroici soldati

Roma, 10

Pervengono continuamente a Radio Sociale, da parte di ascoltatori, numerose offerte di danaro e di oggetti vari, per i nostri eroici combattenti. L'E. I. A. R. invia, di volta in volta, gli oggetti, le somme (queste, al 31 maggio u. s., ammontavano a lire 2.730.569.10) alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che li assegna alle Associazioni nazionali famiglie caduti in guerra, mutilati, invalidi di guerra, combattenti, le quali provvedono a destinarli secondo le intenzioni dei donatori.

Tali spontanee offerte, tutte di modeste entità, costituiscono una delle molte manifestazioni dei profondi sentimenti del nostro popolo, che nella guerra impostagli dagli Imperi plutocratici, vede più che mai la sua guerra, la guerra della liberazione da ogni servitù economica, politica e morale.

COMUNICATI

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Con ricorso in data 12 aprile 1943 XXI GIORGINA TOICH fu Giorgio residente a Fiume, via Trieste n. 42 ha chiesto la dichiarazione di morte presunta del proprio marito MICHELE SERSICH fu Matteo e fu Maria Bonifazi, nato a Lussinpiccolo il 4-6-1897, di professione marinaio. Nel settembre 1922 il Sersich si imbarcò sul p.fo ungherese «Moravec» e sbarcato nello stesso anno ad Ibiqui, donde si è poi recato a Buenos Aires (Argentina) dallo stesso anno 1922 non ha più dato notizie di sè. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso, a farle pervenire al Tribunale di Fiume entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Fiume, 30 aprile 1943-XXI.

avv. ANGELO CAPRIOTTI

Istanza dichiarazione morte presunta

(Seconda pubblicazione)

Giusta decreto 3 maggio 1943-XXI del Tribunale di Trieste, si invita chiunque abbia notizie di ODOARDO CORSINI fu Stefano e fu Elisa Peter, nato a Trento il 28 marzo 1903, emigrato in America (Repubblica Argentina) nel 1930, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

avv. FERRUCCIO ZENNARO

AVVISO

(Seconda pubblicazione)

Nell'anno 1929 Maurovich Remigio di Giuseppe, nato a Pola l'8 marzo 1899, partiva per la Francia, da dove non fece più ritorno. Risulta che nel 1936 combatteva nelle file marxiste in Spagna e sembra che nel settembre 1936 sia deceduto a Irun.

Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Pola entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente Avviso.

Pola, 13 maggio 1943-XXI.

Notaio dott. FRANCESCO IASCHI

N. 101208 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 4-5-1943 ha condannato OLGA ZUGNA in CREVATIN di Antonio e fu Maria Crevatin, nata a Muggia il 21-7-1905 residente a Plavia n. 184, alla multa di lire 300 per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste, 8 giugno 1943-XXI.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101214 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 13-4-43 ha condannato SANTA AVOLEDO in BIDOLI fu Vincenzo e fu Caterina Delnot, nata il 3-10-1869 ad Arzene (Udine), residente a Bagnoli, località Mattonaia Triestina n. 176, alla multa di lire 160, per avere il 20-11-1942, portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101195 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 20-4-1943, ha condannato ANNA FORTUNA in VATTOVEC fu Giovanni e fu Anna Zupin nata il 25-2-1894 a Villa Decani, ivi residente al n. 124, alla multa di L. 160, per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste 8 giugno 19443-XX.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101209 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-1943 ha condannato ANNA VATTOVAZ in GREGORI di Giovanni e fu Antonia Bravinich, nata a Cesari (Capodistria) il 19-10-1885, residente a Villa Decani n. 120, alla multa di lire 600 per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste, 9 giugno 1943-XXI.
Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101210 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 20-4-1943 ha condannato MARIA BEMBICH in BERNETTI di Giuseppe e di Maria Jurisevich, nata il 25-3-1891 a Maresego, ivi residente al n. 56, alla multa di lire 100 per avere il 3-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste, 9 giugno 1943-XXI.
Il Cancelliere: f.to RIVA

N. 101212 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 13-4-1943 ha condannato MARIA BABICH in COREN fu Antonio e fu Maria, nata il 2-5-1893 a Maresego, residente a Bernetici n. 63, alla multa di L. 260 per avere il 21-1-1943 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.
Trieste, 9 giugno 1943-XXI.
Il Cancelliere f.to RIVA

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4 pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'OFFENSIVA CONTRO I CENTRI SOVIETICI

400 bombardieri e caccia distruttori attaccano le fabbriche di gomma di Jaroslav

Completa distruzione della centrale elettrica - Un gruppo di bande partigiane annientato nelle retrovie del settore centrale del fronte

Berlino, 10

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma. Nelle retrovie del settore centrale è stata portata a termine un'altra azione contro forti bande bolsceviche. In terreno boscoso, impraticabile, un gruppo di bande è stato accerchiato e distrutto in collaborazione con reparti ungheresi e forze locali. Sono caduti in nostre mani 207 depositi di armi varie e una grande quantità di viveri.

Forze navali germaniche hanno affondato, al largo delle coste caucasiche, 2 navi addette ai rifornimenti del nemico stazzanti complessivamente 800 tonnellate. L'Arma aerea ha colato a picco presso le coste orientali del Mar d'Azov altri 16 battelli da sbarco nemici, ha affondato presso le coste della Norvegia una nave vedetta sovietica ed ha incendiato all'estremo Nord una nave trasporto nemica.

Formazioni di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno portato la notte scorsa un attacco concentrico contro un'importante fabbrica di materiale bellico sovietico a Jaroslav nella zona del corso superiore del Volga. Sono stati provocati grandi incendi nei vasti impianti industriali.

In combattimenti aerei nel cielo del Mediterraneo cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto 11 velivoli nemici.

Nell'Atlantico un sommergibile germanico ha vittoriosamente respinto, in un combattimento durato due ore, i ripetuti attacchi di ben 8 apparecchi nemici. Uno di questi veniva fatto precipitare mentre altri quattro, essendo stati colpiti, abbandonavano la lotta. L'unità germanica ha proseguito la sua operazione.

A 300 km. da Mosca

L'attacco contro le fabbriche di Jaroslav sull'alto Volga è stato, sia per il numero di apparecchi che vi hanno partecipato (400 fra bombardieri e caccia distruttori) sia per il numero delle bombe esplodenti ed incendiarie lanciate sugli obiettivi, ancora più potente di quello effettuato contro le fabbriche Molotof a Gorki. Si può dunque parlare di una vera e propria offensiva aerea in grande stile contro i centri industriali sovietici delle lontane retrovie. A Jaroslav, che si trova a circa 300 chilometri a nord-est di Mosca e a circa 200 dal fronte, sorge la più grande fabbrica di gomma sintetica dell'Unione sovietica, la Jark S. K., che occupa un'area di 55.000 chilometri quadrati e abbraccia quello che i Sovietici chiamano un «combinat» di fabbriche. Vi si trovano infatti non solamente le fabbriche di gomma sintetica ma anche fabbriche di asfalto, centrali elettriche e fabbriche sussidiarie.

La formazione che ha compiuto l'attacco è probabilmente la stessa flotta aerea che ha compiuto l'incursione contro la fabbrica di carri armati di Gorki. Le perdite subite dai Germanici sono state minime, inferiori all'uno per cento, essendo stati abbattuti dai bolscevichi soltanto tre apparecchi. Non bisogna da ciò dedurre che il nemico sia stato preso di sorpresa o che la difesa antiaerea delle fabbriche di Jaroslav sia organizzata in modo primitivo: al contrario. Infatti intorno alla città di Jaroslav sorge una potente cintura difensiva con postazioni antiaeree di palloni frenati che rappresentano un'ostacolo formidabile. A quanto pare, i bolscevichi hanno organizzato a difesa Jaroslav, come pure altri centri industriali, con l'aiuto di tecnici britannici i quali si sono giovati della loro esperienza nella difesa di Londra e di altre città britanniche a mezzo di palloni frenati.

Un'intelligente tattica

Inoltre numerose squadriglie di caccia notturni erano dislocate negli aeroporti intorno al Volga ed hanno cercato, ma senza successo, di poter contrastare l'azione dei bombardieri germanici i quali hanno dovuto superare anche la violentissima reazione di moltissime batterie antiaeree.

L'attacco, nonostante queste difficoltà, è stato coronato da successo, e ciò è da attribuirsi all'intelligente tattica tenuta dal comando delle squadre aeree germaniche, il quale ha mandato dapprima all'assalto tre squadriglie di caccia distruttori i quali hanno attirato su di loro il fuoco delle batterie antiaeree. In tal modo si è potuto appurare l'ubicazione di queste come pure quella dei riflettori e la posizione degli sbarramenti dei palloni frenati.

Sfruttando queste informazioni, che sono state diramate a mezzo della radio ai bombardieri già in volo, i Tedeschi hanno potuto trovare la breccia per poter attraversare lo sbarramento difensivo ed hanno sganciato sulle fabbriche di gomma sintetica il loro carico di bombe nonchè migliaia di spezzoni incendiari. Risulta completamente distrutta la centrale elettrica che forniva l'energia a varie fabbriche del «Combinat», oltre a notevoli danni subiti dalle fabbriche di gomma sintetica e da una fabbrica di rigenerati.

Sul fronte terrestre non si sono avuti nella giornata di ieri combattimenti degni di rilievo. Il supplemento del Bollettino segnala stasera, oltre al già riferito attacco a Jaroslav, soltanto normali azioni di pattuglie e i regolari bombardamenti delle retrovie e delle linee ferroviarie sovietiche.

Il Bollettino di oggi annuncia poi che sono stati eliminate nel settore centrale del fronte russo numerose bande di partigiani. Noteremo a tale proposito che alle azioni di rastrellamento hanno partecipato anche reparti di indigeni. Si tratta con ogni probabilità di reparti al comando del generale Vlassov che già in altre occasioni sono stati impiegati contro i partigiani. Come è noto tali reparti sono formati esclusivamente da volontari russi reclutati tra ex prigionieri di guerra.

La battaglia delle mine

Il Bollettino segnala inoltre che un bombardiere tedesco ha respinto nel Golfo di Biscaglia un attacco di otto quadrimotori britannici abbattendone uno e danneggiandone altri quattro. A tale proposito è interessante ricordare che attraverso il Golfo di Biscaglia devono passare tutte le unità germaniche che si recano in missione nell'Oceano Atlantico.

Da qualche settimana a questa parte vivissima è la «battaglia delle mine». Gli Inglesi tentano di notte di minare queste acque e si servono di due tipi speciali di mine. Le une esplodono solo quando le unità tedesche vanno ad urtarvi contro, le altre più pericolose e che rappresentano il tipo perfezionato delle mine magnetiche già impiegate due anni or sono dai Tedeschi, esplodono quando una nave qualsiasi passa anche ad una notevole distanza dal posto nel quale esse sono collocate. I Tedeschi, a loro volta, impiegano dragamine speciali [illegible] appositi strumenti, pattugliano le insidiose acque del Golfo di Biscaglia liberandole dalle mine.

Il Comunicato finnico reca: «Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo carelico [illegible] hanno [illegible] reparto [illegible] cortine fumogene e da artiglierie. Sul fronte [illegible] sono stati respinti [illegible] fanteria [illegible] Carelia [illegible] istmo di Maaselkae una formazione finnica di truppe d'assalto è penetrata profondamente nelle posizioni rosse dopo una violenta preparazione di fuoco di artiglieria distruggendo ridotte ricoveri e trinceramenti. Sono stati complessivamente distrutti [illegible] ricoveri, 50 ridotte, un deposito contenente più di mille mine e numerosi altri depositi di munizioni. Nel tentativo di reagire contro il reparto finnico, che è rientrato presochè intatto, i Sovietici hanno lasciato sul terreno 130 morti».

Il potenziale del Tripartito è di 850 milioni di uomini

Berlino, 10

Alla conferenza della stampa, il portavoce del Ministero del Lavoro del Reich parlando sul tema: «Il potenziale umano in guerra», ha messo in rilievo che, mentre durante il primo conflitto mondiale il rapporto delle popolazioni tra le due parti belligeranti era all'incirca di uno a dieci, poichè di fronte a 136 milioni di Tedeschi e loro alleati stavano 1.411 milioni di nemici, questo rapporto ha subito, nell'attuale guerra, sensibili mutamenti. Le Potenze del Tripartito dispongono attualmente di un potenziale umano di 850 milioni mentre quello degli avversari, compresi i popoli coloniali, ascende a 1 miliardo e 100 milioni. Il rapporto è quindi di nove a undici.

A questo miglioramento quantitativo della situazione corrispondono inoltre due altri fattori di carattere qualitativo. Il pregio è quello della maggiore densità delle popolazioni europee e giapponese che porta ad un più facile impiego dei potenziali umani disponibili. L'altro fattore appare evidente se si tien conto che l'elemento umano europeo e dell'Asia orientale [illegible] è più pronto a rispondere allo sforzo richiesto [illegible]. Gli ulteriori elementi positivi a favore dei popoli del Tripartito è dato dalle esperienze di cui essi posseggono nel campo della tecnica.

L'oratore ha messo inoltre in rilievo che mentre allo scoppio della precedente guerra in Germania lavoravano 17 milioni di uomini e che tale quota si riduceva nel 1918 a 13 milioni e mezzo, all'inizio dell'attuale conflitto lavoravano nel Reich 24 milioni di individui [illegible] che al primo maggio di quest'anno è salita a 28 milioni. In tale cifra non sono compresi naturalmente i prigionieri di guerra adibiti ai servizi civili.

L'offensiva nipponica in Cina

La battaglia del Fiume Azzurro è entrata in un nuovo ciclo

La radio di Ciung King «deplora» la mancanza di velivoli e di artiglierie - Le basi della guerriglia stroncate nell'Hopei

Sciangai, 10

Dopo una prima fase terminata tutta a vantaggio delle armi giapponesi, la grande battaglia del Fiume Azzurro è entrata in un nuovo ciclo. Le opposte forze hanno ripreso contatto intorno alla città di Yin Cheng che trovasi a 65 chilometri a nord-ovest del grande porto di Hankow saldamente controllato dalle forze imperiali.

Speranze nemiche frustrate

Un'altra battaglia che potrà assumere considerevoli sviluppi è cominciata nella zona della città di Huayung a 35 chilometri a sud del Fiume Azzurro in direzione del lago Tung Ting il quale negli ultimi tempi ha avuto una parte di primo piano [illegible] so in [illegible] re bellic[illegible] tentativi del Comando ciunkinese che sembrano diretti ad una riconquista dell'importante porto fluviale di Ioiang. Infatti a circa una sessantina di chilometri da Ioiang [illegible] — anch'essa occupata dai Nipponici — il nemico sta concentrando mezzi bellici e uomini. È quindi facile prevedere che in questo settore si prepara uno scontro di grande importanza [illegible] re delle [illegible] su tutta la campagna del Fiume Azzurro.

La radio di Ciung King ha diffuso oggi una dichiarazione ufficiosa nella quale [illegible] autorità [illegible] rano di [illegible] artiglierie per poter tentare la rioccupazione di un qualsiasi dei grandi punti strategici di cui il Giappone si è impadronito in questi ultimi tempi. Questa lamentela aperta è diretta a Washington e a Londra dove nonostante il viaggio della signora Ciang Kai Scek la Cina non ha ottenuto quanto sperava.

Un'informazione dell'ultima ora segnala una ripresa dell'attività bellica s[illegible] le dei m[illegible] te sud-o[illegible] dello Sc[illegible] per amm[illegible] hanno o[illegible] tendo da[illegible] e di Ciung King.

Martellamento aereo

Da fonte ufficiale nipponica si dichiara che tutte le speranze di Ciung King, di poter passare all'offensiva, sono state frustrate dai recenti successi giapponesi e si rileva che l'offensiva primaverile ha virtualmente liberato il nord della Cina da forze irregolari di Ciung King e comuniste, che sono ridotte, dopo le gravi perdite e distruzioni, a piccoli gruppi sparsi e disorganizzati. Questo è il risultato della campagna di rastrellamento nello Hopei [illegible] della guerriglia. Le operazioni di rastrellamento proseguono nella zona di [illegible] operano con [illegible]. Continua anche l'offensiva contro la 51.a Armata della Sciantung [illegible] le Armate dello [illegible]. Intanto, quattro Brigate stanno per essere annientate nel distretto di Tungliu, nello Sciantung.

Massima importanza, nel rilevare la potenza bellica nemica, assume il successo del martellamento delle basi aeree [illegible] Ciung King [illegible] nella Cina [illegible] e alla frontiera birmana [illegible] importante base di Ciung King nella Cina del sud, è stata bombardata con gravi danni. In attacchi di sorpresa contro Kiangshang, sullo Szechuen, ed Enshih, sullo Hupeh [illegible] sono stati abbattuti ed incendiati al suolo. Altre numerose basi aeree di Ciung King nello Hunan, Hupeh e Szechwan, sono state [illegible] violentemente bombardate.

Il settore più importante delle armi aeree nipponiche resta però la Birmania [illegible] tentativo di lanciare la controffensiva alla frontiera indobirmana prima che sopraggiungano i monsoni.

[illegible]

249 velivoli abbattuti dai Giapponesi in tre mesi

Tokio, 10

Il quartier generale imperiale comunica:

«Nel periodo compreso tra il 10 marzo ed il 31 maggio, le batterie contraeree delle forze militari e navali giapponesi nella regione del Sud hanno abbattuto [illegible] velivoli nemici danneggiandone gravemente altri 32».

A complemento del comunicato si apprende che [illegible] in marzo, 84 apparecchi abbattuti e 19 gravemente danneggiati, in aprile, 76 apparecchi abbattuti e 9 gravemente danneggiati, e nel mese di maggio, 79 apparecchi abbattuti e 18 gravemente danneggiati.

L'inaugurazione a Barcellona della X Fiera internazionale

Barcellona, 10

Il ministro dell'Industria e del Commercio, Carceller, in rappresentanza del Caudillo, presenti tutte le autorità, le gerarchie, il Corpo consolare ed una folla di industriali, ha inaugurato solennemente la decima Fiera campionaria internazionale di Barcellona.

140 ufficiali superiori romeni caduti sul fronte orientale

Bucarest, 10

Stamane, lo Stato Maggiore romeno ha pubblicato la terza lista nominativa degli ufficiali superiori caduti in combattimento sul fronte orientale. La lista odierna comprende 140 nomi di maggiori delle varie Armi, morti in guerra e decorati con l'ordine di Michele il Bravo.

Cessazione in Argentina dello stato d'assedio

Buenos Aires, 10

Il generale Ramirez ha abolito lo stato di assedio che era stato proclamato dal generale Rawson.

Calzature esenti da tesseramento

Roma, 10

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che le calzature confezionate a norma dell'articolo 14 del R. D. L. 2 aprile 1942 e il cui prezzo di vendita al pubblico non superi lire 45 per adulti e lire 30 per ragazzi e bambini, sono da considerare come pantofole e come tali sono esenti da tesseramento.

Negozi chiusi a Milano

Milano, 10

In seguito ad accertamenti eseguiti dalla squadra annonaria della R. Questura, sono state disposte le seguenti chiusure di negozi a tempo indeterminato con l'obbligo di corrispondere al personale dipendente le competenze spettantegli per il periodo di chiusura: negozio di giocattoli di Adriana Belmas per omessa denuncia di un notevole quantitativo di giocattoli e inosservanza delle norme che disciplinano l'immissione al consumo di detti articoli; macelleria di proprietà di Stefano Branduardi per detenzione di carne di provenienza clandestina; negozio di articoli di viaggio di Giovanni Fontana per vendita di articoli di pelletteria a prezzo maggiorato.

Agricoltore ucciso da un'auto

Gorizia, 10

Ieri, poco dopo le 13, un mortale incidente è occorso all'agricoltore Antonio Srebernic, fu Giacomo, di 57 anni, da Salcano, ove abita al n. 4 della via Silicana. Lo Srebernic, mentre transitava in bicicletta per la via Monte Santo, poco lungi dalla piazza Italo Balbo, non si avvide di un'autovettura che sopraggiungeva velocemente. Malgrado la pronta manovra tentata dall'autista, l'investimento fu inevitabile e il povero agricoltore veniva proiettato violentemente al suolo e batteva il capo sul duro fondo stradale. Soccorso dai passeggeri dell'autovettura investitrice e poco dopo dalla Croce Verde, prontamente accorsa sul posto, lo Srebernic, che aveva riportato la frattura della base cranica e altre gravi lesioni, veniva trasportato all'ospedale di via Brigata Pavia e da qui, visto ormai che le sue condizioni erano disperate, nella propria abitazione di Salcano, dove verso le 15 decedeva.

«GUERRA DEI NERVI» E REALTÀ

L'Italia è una trincea difesa da milioni di petti

La situazione mediterranea nelle serene valutazioni della stampa tedesca

Berlino, 10

Dall'odierna ricorrenza — l'anniversario della nostra entrata in guerra — e dallo sdegnoso silenzio con cui la valorosa guarnigione di Pantelleria ha risposto all'intimazione di resa del nemico, la stampa germanica prende questa sera lo spunto per alcune considerazioni generali di particolare interesse.

Crollo di illusioni

Innanzi tutto — scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — un rilievo: gli Inglesi si illudono ancora di poter piegare l'Italia senza doversi buttare allo sbaraglio. Se così non fosse, non continuerebbero a far entrare in azione sempre più grossi calibri fabbricati dalla propaganda reparto «guerra dei nervi». Non ci si è ancora accorti di quale tempra sia il popolo italiano, oppure ci si rifiuta di accorgersene per non provocare il crollo delle illusioni ancora più pericolose. I comandanti militari sono per forza di parere diverso. L'eroismo delle truppe di Mussolini in Tunisia deve averli ora convinti che il presunto punto di minor resistenza si trova evidentemente altrove, chissà dove. Convinzione questa che è stata senza dubbio rafforzata nei giorni scorsi quando si è dovuto constatare che basta un pugno di uomini per difendere lungamente le posizioni avanzate dell'Italia, come la piccola Pantelleria e la minuscola Lampedusa.

La Penisola è divenuta una gigantesca trincea di prima linea, una trincea poderosamente fortificata e difesa da milioni di Italiani, i quali non si alimentano di illusioni e di speranze ma di una fede incrollabile e di un ferreo proposito: la fede nei destini della Patria e il proposito di vincere la lotta.

Notevole l'editoriale della *Frankfurter Zeitung*. Gli Anglosassoni — scrive tra l'altro il giornale di Francoforte — stanno preparando l'attacco contro l'Italia e il fronte meridionale dell'Europa oppure hanno l'intenzione di attaccare in altri punti la grande linea di difesa dell'Europa che dal Capo Nord al Golfo di Biscaglia e da qui, avendo come vallo naturale il Mediterraneo e come cintura esterna le innumerevoli isole fortificate, arriva al Dodecanneso? Non lo sappiamo. Si constata soltanto che essi hanno aperto un fuoco tambureggiante a base di notizie, informazioni, minacce, il cui scopo è di creare una generale atmosfera di nervosismo.

Verosimilmente gli strateghi della guerra dei nervi, dopo vari anni di esperienza non hanno ancora capito che l'Alto Comando germanico come quello italiano reagisce unicamente ad imperativi tattici e strategici che scaturiscono da una reale situazione e che quindi mai in nessun momento si è lasciato influenzare, in un senso o in un altro, da manovre propagandistiche del nemico.

Nessuno sa chi attaccherà per primo e nessuno sa nemmeno (tutto al più crede di poter supporre) se l'avversario ha o meno interesse ad attaccare. Non lo sanno i Tedeschi e non lo sanno i Sovietici. I Tedeschi non ignorano però che l'Alto Comando ha sempre approfittato largamente delle pause che il Führer ha definito un giorno pause feconde. Gli uomini del Quartier generale sono maestri in questo genere di attesa. Del resto appare evidente che le Potenze dell'Asse si trovano in una posizione felice come non mai. Esse dominano il Continente da Bordeaux al Cuban, da Kirkenes al Lago Ladoga, dalla Sicilia a Creta.

Temerarie presunzioni

Il collaboratore militare della *National Zeitung* dichiara che la tesi britannica secondo cui l'Italia sarebbe il tallone d'Achille della difesa europea, parte da falsi presupposti. Non è necessario, osserva, esagerare eccessivamente la analogia tra la potenza del vallo atlantico e quella delle fortificazioni che proteggono la Penisola italiana, anche perchè i compiti rispettivi in vista della diversa configurazione geografica sono completamente differenti. Così pure non è il caso di sopravvalutare il successo riportato dall'eroica guarnigione di Lampedusa: si può ravvisarvi, tutt'al più, un lieto auspicio per i prossimi sviluppi. E' fuor di dubbio però che la difesa dell'Italia è organizzata oggi su un piano a lunga scadenza ed attuato con tutti i mezzi che sono a disposizione.

Lo scrittore ricorda quindi la recente dichiarazione del generale Sorice, che l'eventuale successo di un tentativo di invasione sarebbe pagato dagli alleati a prezzo di rischi assolutamente sproporzionati agli effettivi risultati strategici che ne risulterebbero nel quadro della economia generale della guerra. Ciò significa che sugli altri fronti europei i rischi sono ancora maggiori, ma che al rischio relativamente minore di operazioni contro l'Italia corrisponderebbero altresì vantaggi strategici minori.

La stampa anglosassone, specialmente la statunitense, si studia di suscitare l'impressione che l'invasione dell'Italia sia imminente e che debba decidere addirittura delle sorti della guerra. Le franche dichiarazioni del generale Sorice hanno risposto nettamente a questa temeraria presunzione. Ci vuole ben altro che un eventuale successo parziale per decidere le sorti del conflitto. Lo scrittore conclude facendo osservare che, del resto, in un'azione contro l'Italia gli alleati dovranno fare i conti con la più accanita e incondizionata resistenza dei soldati dell'Est.

La *Börsen Zeitung* segnala in una corrispondenza da Roma che le formazioni ritirate lo scorso inverno dal fronte orientale hanno ora preso il loro posto di combattimento nei vari settori a difesa della Penisola. Trattasi, osserva, di truppe di eccezionale efficienza, di veri e propri veterani della guerra, i quali hanno imparato all'Est a riconoscere l'assoluta necessità della guerra e della vittoria e in questi ultimi mesi hanno contribuito a consolidare ulteriormente tale riconoscimento tra la popolazione, in quanto ce ne sia stato bisogno.

Taulero Zulberti

Disposizioni per la protezione dei raccolti in Germania

Berlino, 10

Poichè il nemico non è più trattenuto da scrupoli nell'effettuare i suoi attacchi terroristici e non esita a lanciare bombe oltre che sulle città anche sulla aperta campagna, le competenti autorità germaniche hanno emanato disposizioni dirette a proteggere il raccolto dalle incursioni aeree. Gli agricoltori, che sono tenuti all'osservanza delle disposizioni in parola, oltre a prendere talune misure di secondaria importanza, dovranno provvedere al raccolto non appena le messi saranno giunte a maturazione e prendere in seguito quelle precauzioni affinchè i pericoli degli incendi siano ridotti al minimo.

Villaggi presso Zurigo bombardati dalla R.A.F.

Berna, 10

Il Governo britannico ha dovuto ammettere che nella notte sul 18 maggio aviatori inglesi hanno bombardato alcuni villaggi nelle vicinanze di Zurigo. Il Governo britannico ha promesso di risarcire i danni.

ULTIME DI SPORT

R. Aeronautica - VV. FF. 3-1 per la «Coppa Luigi Barbesino»

Roma, 10

Si è svolto oggi allo Stadio del Partito l'incontro di calcio tra le squadre rappresentative della R. Aeronautica e dai Vigili del fuoco, incontro valevole per il torneo «Forze Armate» per la «Coppa L. Barbesino». Gli avieri hanno riportato la vittoria per 3 a 1. Hanno segnato per primi gli avieri con un «rigore» di Sentimenti al 27' del primo tempo, mentre i vigili pareggiavano con De Rosalla al 38'. Nel secondo tempo, la rappresentativa dell'Aviazione andava decisamente in vantaggio all'8', con una rete di Gaddoni e al 19' con una di Baldini.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»